

24-25.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Caveri	1-00015	1239	Valpiana	5-00169	1254
Sbarbati	1-00016	1239	Simeone	5-00170	1254
Risoluzione in Commissione:			Mantovano	5-00171	1255
Giacco	7-00027	1240	Tattarini	5-00172	1256
Interpellanze:			Tosolini	5-00173	1257
Cangemi	2-00083	1242	Foti	5-00174	1258
Fratta Pasini	2-00084	1243	Tatarella	5-00175	1258
Scozzari	2-00085	1243	Butti	5-00176	1259
Leccese	2-00086	1244	Butti	5-00177	1260
Foti	2-00087	1244	Butti	5-00178	1260
Bergamo	2-00088	1245	Butti	5-00179	1260
Parenti	2-00089	1247	Delfino Teresio	5-00180	1261
Attili	2-00090	1247	Scrivani	5-00181	1261
Cola	2-00091	1248	Carboni	5-00182	1262
Borrometi	2-00092	1249	Mantovano	5-00183	1262
Interrogazioni a risposta orale:			Poli Bortone	5-00184	1263
Pistelli	3-00086	1251	Berselli	5-00185	1263
Selva	3-00087	1251	Anedda	5-00186	1265
Bono	3-00088	1251	Interrogazioni a risposta scritta:		
Foti	3-00089	1252	Rizzo Antonio	4-01644	1267
Franz	3-00090	1252	Valpiana	4-01645	1267
Chincarini	3-00091	1252	Zaccheo	4-01646	1267
Garra	3-00092	1253	Parrelli	4-01647	1268
			Mastroluca	4-01648	1269
			Mastroluca	4-01649	1269
			Ostilio	4-01650	1269

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 4 LUGLIO 1996

		PAG.			PAG.
Ostilio	4-01651	1270	Scalia	4-01686	1287
Frattra Pasini	4-01652	1271	Carboni	4-01687	1288
Delmastro Delle Vedove	4-01653	1271	Pasetto Nicola	4-01688	1288
Merlo	4-01654	1272	Gramazio	4-01689	1289
Cangemi	4-01655	1272	Lucchese	4-01690	1290
Cangemi	4-01656	1272	Lucchese	4-01691	1290
Cangemi	4-01657	1272	Bianchi Vincenzo	4-01692	1290
Orlando	4-01658	1273	Mussolini	4-01693	1291
Orlando	4-01659	1273	Mussolini	4-01694	1291
Strambi	4-01660	1274	Mussolini	4-01695	1291
Menia	4-01661	1274	Mussolini	4-01696	1291
Menia	4-01662	1275	Pasetto Nicola	4-01697	1292
Menia	4-01663	1275	Carlesi	4-01698	1292
Lenti	4-01664	1275	Pampo	4-01699	1292
Lenti	4-01665	1276	Maselli	4-01700	1293
Cappella	4-01666	1276	Mussolini	4-01701	1295
Leccese	4-01667	1276	Fronzuti	4-01702	1295
Santandrea	4-01668	1277	Poli Bortone	4-01703	1296
Della Rosa	4-01669	1277	Poli Bortone	4-01704	1296
Angelici	4-01670	1278	Poli Bortone	4-01705	1296
Vascon	4-01671	1278	Novelli	4-01706	1296
Bielli	4-01672	1278	Scozzari	4-01707	1297
Leccese	4-01673	1279	Garra	4-01708	1298
Grimaldi	4-01674	1279	Mussolini	4-01709	1299
Gramazio	4-01675	1280	Lucchese	4-01710	1299
Gramazio	4-01676	1281	Parrelli	4-01711	1299
De Cesaris	4-01677	1281	Gramazio	4-01712	1300
Stradella	4-01678	1282			
Leccese	4-01679	1283	Apposizione di firme ad una risoluzione .		1300
Baccini	4-01680	1284			
Baccini	4-01681	1285	Apposizione di una firma ad una inter-		
Gatto	4-01682	1285	rogazione		1300
Gambale	4-01683	1285			
Procacci	4-01684	1286	Trassormazione di un documento del sin-		
Scozzari	4-01685	1287	dacato ispettivo		1300

MOZIONI

La Camera,

premessò che è ormai assolutamente indispensabile avviare con serietà la stagione delle riforme istituzionali;

considerato che la posizione delle minoranze linguistiche (sudtirolese, valdostana, ladina e slovena), al di là dei problemi specifici, è unitaria sulla necessità di una profonda riscrittura in senso federale della Costituzione;

ritenuto che un'Italia federale, inserita in un'Europa federale, dovrà essere rispettosa di ogni comunità linguistica, delle autonomie previste da leggi costituzionali e del sistema di garanzie derivanti dal diritto internazionale;

considerato che è inaccettabile ogni ipotesi macroregionale e che l'eventuale scelta di occuparsi della forma di Governo deve essere preceduta, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, di autodeterminazione, di sovranità diffusa che sono a fondamento del federalismo, dall'impegno di modifica della forma di Stato,

delibera

d'intesa con il Senato, di istituire una Commissione bicamerale per le riforme istituzionali di cui faccia parte, per diritto, almeno un rappresentante di ciascuna delle minoranze linguistiche costituzionalmente garantite presenti in Parlamento e alla quale partecipino, con diritto di voto, almeno due rappresentanti di ciascuna regione e provincia autonoma. La legge istitutiva della Commissione deve inoltre prevedere che ogni modifica dell'articolo 116 della Costituzione e dei relativi statuti di autonomia debba ottenere l'intesa con gli

organi rappresentativi delle popolazioni interessate.

(1-00015) « Caveri, Detomas, Widmann, Sbarbati, Zeller, Brugger, Boato, Galletti, Saonara ».

La Camera,

considerato che da oltre dieci anni va avanti un ricco e approfondito dibattito in materia di riforme istituzionali, che ha coinvolto il Parlamento, attraverso la Commissione affari costituzionali e l'apposita Commissione bicamerale, gli organi d'informazione, la dottrina giuridica e vasti settori dell'opinione pubblica;

constatato che le vicende degli ultimi mesi spingono nella direzione della definizione di nuove regole che permettano al sistema maggioritario di esplicitare i suoi effetti in maniera ordinata ed equilibrata;

espressa la convinzione che ai cittadini vada garantita la possibilità di assumere un ruolo propositivo, di responsabilità e di controllo rispetto all'attività politica, rafforzando al contempo l'efficienza dell'amministrazione e gli strumenti della partecipazione;

richiamata l'attenzione sulla necessità di scrivere le regole senza credere che tutto possa risolversi solo in ambito di Governo;

delibera

di istituire, anche sulla base di opportune intese tra le Presidenze dei due rami del Parlamento, una Commissione speciale per la formulazione di proposte relative alla parte seconda della Costituzione della Repubblica, nonché in ordine al coordinamento tra le norme per l'elezione delle Camere, la forma di Governo e la forma di Stato prescelta.

(1-00016) « Sbarbati, Niedda, Caveri, Scaglia, Brugger, Brancati, Lombardi, Rogna, Turroni, Proccacci, Zeller ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

poche patologie o lesioni hanno la capacità di produrre effetti tanto devastanti sulla vita di un essere umano come un trauma alla colonna vertebrale con interessamento del midollo spinale; ogni anno in Italia circa ottocento-novecento persone subiscono traumi vertebro-midollari e nel mondo l'incidenza varia dai tredici ai cinquanta individui per milione di abitanti l'anno in rapporto al grado di motorizzazione, al livello di prevenzione, alla diffusione e uso di armi da fuoco, alla tendenza al suicidio nella nazione in questione;

sono interessati soprattutto soggetti di sesso maschile sotto i quaranta anni di età, le cause più frequenti sono gli incidenti stradali, i postumi sono spesso gravemente invalidanti ed i costi sociali enormi;

gli ultimi dati della casistica mondiale hanno rilevato un crescente numero di lesioni neurologicamente incomplete, probabile riflesso di una migliore gestione del paziente in emergenza. La sopravvivenza a dieci anni di distanza dall'evento traumatico è dell'86 per cento (senza considerare il livello di lesione e l'età); il tasso di mortalità è stimato intorno al 5-10 per cento nel primo anno ed è concentrato soprattutto nei primi quindici giorni;

le lesioni vertebro-midollari rappresentano costantemente un problema di urgenza medico-assistenziale-riabilitativa e spesso assumono il carattere di emergenza. Le conseguenze di un danno che ha interessato sia il rachide che il midollo, vuoi per la gravità intrinseca della lesione, vuoi per la frequente associazione di eventi traumatici a carico di altri distretti, sono come detto gravissime. Occorre ricordare

che, quando l'impatto iniziale ha danneggiato anatomicamente la struttura nervosa centrale, l'insulto è irreversibile e non esistono allo stato attuale provvedimenti terapeutici in grado di modificare il decorso clinico naturale. Diviene quindi importantissimo il compito di limitare il danno causato dall'evento traumatico e di mettere in atto tutti i provvedimenti che possano favorire un eventuale recupero delle capacità residue;

è decisivo promuovere nel nostro Paese le unità spinali unipolari ove si possa:

a) accettare il paziente entro le prime ore dall'insulto e fornirgli un'assistenza adeguata ed un trattamento definitivo;

b) utilizzare, in tempo reale, tutte le competenze necessarie, sia in ordine medico-sanitario che socio-assistenziale, tra loro strettamente coordinate ed interdipendenti;

c) assicurare al paziente un servizio di cui possa usufruire per tutta la vita;

d) intraprendere la ricerca scientifica e preparare il personale medico, infermieristico e della riabilitazione in tutte le strutture che trattano e tratteranno questa patologia;

impegna il Governo:

a fare propri gli indirizzi del documento di sintesi elaborato dalla commissione ministeriale e promosso dalla federazione delle associazioni italiane dei paraplegici con il contributo delle categorie professionali, aggiornato sui centri che nelle varie regioni trattano le persone con lesione al midollo spinale, prevedendo, in base ad una incidenza di 15-20 nuovi casi/anno per milione di abitanti, la necessità di istituire un numero adeguato di unità spinali unipolari e considerando per tale ipotesi realizzativa le persone con una

lesione midollare stabilizzata, che, da una stima sommaria, risultano essere 75-80.000;

ad inserire nella conferenza Stato-regioni una proposta di lavoro sulla necessità di giungere ad una ottimizzazione delle risorse esistenti nell'infratempo, sia strutturali, che economiche, che professionali finalizzate al principio della unipolarità del trattamento;

a sostenere le regioni, in uno spazio di tempo relativamente breve, nella istitu-

zione di unità spinali unipolari, anche in base ai fondi previsti con delibera CIPE/1991, valorizzando e sviluppando anche l'aspetto della formazione e dell'aggiornamento permanente del personale tutto.

(7-00027) « Giacco, Gatto, Polenta, Mangiacavallo, Pozza Tasca, Lucchese, Lumia, Giannotti, Battaglia, Jannelli, Chiavacci, Saia, Caccavari, Porcu, Del Barone, Stagno d'Alcontres, Calderoli, Ce' ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il ricorso massiccio alle cosiddette « precettazioni di ufficio », accentuato negli ultimi anni dalla direzione di Levadife, ha portato allo svilimento del servizio civile fondato sull'obiezione di coscienza;

la totale disattenzione alle chiamate nominative ha creato serie difficoltà d'inserimento degli obiettori negli enti presso i quali sono stati precettati, con grave pregiudizio sulla qualità del servizio civile stesso;

la situazione è ben nota al ministero della difesa perché oggetto di precise denunce dei enti convenzionati e delle associazioni degli obiettori di coscienza (si veda il libro/dossier « il Ministero del Falco », uscito nel 1995 a cura dell'associazione per la pace e l'Associazione obiettori nonviolenti). Sull'ordine del centinaio sono le interrogazioni (in gran parte rimaste senza risposta) presentate in questi anni sull'uso disinvolto delle precettazioni d'autorità e sull'accanimento burocratico da parte dell'organismo preposto dal ministero nell'assegnazione agli enti degli obiettori di coscienza;

l'insensibilità manifestata da Levadife, che per inciso archivia di ufficio tutte le domande di trasferimento presentate dagli obiettori precettati nonostante la constatata infondatezza delle motivazioni alla base della precettazione stessa, ha costretto la Caritas ad una ricusazione di circa 500 obiettori di coscienza non segnalati dall'ente stesso;

altri enti, come il Wwf e l'Arci, hanno annunciato di voler seguire, in assenza di una inversione di tendenza, la stessa strada della Caritas;

la legge n. 772 del 1972, nella sua lacunosità, consente ampia discrezionalità a Levadife. Il fatto però che le precettazioni di autorità hanno raggiunto livelli altissimi dimostra o una volontà politica di boicottare il servizio civile o una decisa incapacità di gestire il servizio stesso. Nell'uno o nell'altro caso, la permanenza del dottor Di Stefano alla direzione di Levadife appare quanto mai inopportuna;

alla richiesta di dimissioni del dottor Di Stefano ha fatto seguito sulla stampa una difesa di ufficio del funzionario da parte del Ministro, onorevole Andreatta. Il Ministro della difesa, oltre ad aver criticato la legittimità, che a parere degli interpellanti è fuori discussione, della iniziativa della Caritas, ha difeso Levadife sostenendo che: *a)* le precettazioni di ufficio sono un fenomeno limitato ed esteso esclusivamente in rapporto alla crescita delle domande di obiezione; *b)* per buona parte dell'anno le richieste nominative di enti ed obiettori vengono accolte e solo nell'ultima parte dell'anno gli obiettori vengono assegnati di autorità per evitare che siano congedati di ufficio; *c)* il personale addetto è carente e sempre più sproporzionato alla crescita delle domande di obiezione;

di queste tre giustificazioni solo l'ultima appare (parzialmente) corrispondente alla verità ma potrebbe essere facilmente risolta con il distacco di un numero congruo di obiettori presso Levadife, contribuendo in questo modo anche al loro positivo coinvolgimento diretto alla gestione del servizio —;

se il Ministro non intenda, per rendersi conto della reale consistenza del fenomeno e per accertare la presunta volontà persecutoria della Levadife nei confronti di enti ed obiettori, svolgere una indagine a campione su alcune centinaia di casi di precettazioni d'autorità e da questa trarre le conseguenze sulla permanenza o meno del dottor Di Stefano alla direzione stessa;

se non intenda impartire precise istruzioni Levadife per ridurre sensibilmente il ricorso alle precettazioni di ufficio

e per accogliere quelle domande di trasferimento degli obiettori che trovino consenzienti sia l'ente che li richiede che l'ente presso il quali sono stati precettati d'autorità;

se non intenda distaccare presso Levadife un numero congruo di obiettori di coscienza, per coadiuvare il disbrigo e le pratiche di gestione del servizio civile e la stessa assegnazione degli obiettori agli enti convenzionati.

(2-00083) « Cangemi, Nardini, Valpiana, Mantovani, Marco Rizzo, De Cesaris e Brunetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno per sapere — premesso che:

la legge 28 dicembre 1995, n. 549, « misure di razionalizzazione della finanza pubblica » ha previsto all'articolo 3, comma 138, la soppressione di alcune tasse di concessioni governative, con decorrenza 1° gennaio 1996;

con propria circolare n. 559/C - 612.12982.D, il Ministero dell'interno ha ritenuto che per i titolari delle licenze di polizia, per i quali è intervenuta la soppressione della citata tassa, che rendeva possibile un « rinnovo automatico » dell'autorizzazione, debbano produrre una « dichiarazione di prosecuzione dell'attività » alla scadenza annuale del titolo di polizia;

dati i tempi ristretti, si è posta un'oggettiva difficoltà di informazione tempestiva per i titolari di licenze con scadenze a ridosso della data di emanazione della predetta circolare, e che sono tuttavia cominciati gli accertamenti di violazione a titolari di licenza risultata scaduta, con l'irrogazione della sanzione di lire 2 milioni —:

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che l'applicazione di una norma promulgata nello spirito di semplificazione degli adempimenti burocratici e

della soppressione di balzelli, si trasformi in una vera e propria beffa per molti esercenti.

(2-00084) « Fratta Pasini, Frau ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il Governo ha deciso recentemente di non reiterare il decreto-legge che assegnava alla Sicilia circa 120 miliardi per la realizzazione di opere pubbliche;

di tale somma, venti miliardi derivano dalle somme non impegnate nel precedente stanziamento del 1988 e altri cento miliardi erano stati assegnati quale « modulazione » di parte dei settecento miliardi residui per gli interventi nelle aree interne previsti dall'ex intervento straordinario;

pertanto, la reiterazione del decreto non necessiterebbe di ulteriore copertura finanziaria, ma costituirebbe una mera copertura giuridica;

i centoventi miliardi erano stati destinati dai comuni di Palermo e Catania alla realizzazione di importantissime infrastrutture ed opere pubbliche rivolte soprattutto ai quartieri più degradati delle due città;

a Palermo, si procedevano il completamento del collettore fognario di Acqua dei corsari ed altri lavori per il sistema fognario della città, il collegamento di alcuni importanti serbatoi idrici al servizio del capoluogo ed altre opere per fronteggiare l'emergenza idrica;

a Catania, erano programmati il completamento della rete fognaria cittadina e la sistemazione di alcuni torrenti;

i progetti per la realizzazione dei lavori prima citati sono quasi tutti ormai definitivi e pronti per la celebrazione delle gare e nella realizzazione delle opere dovrebbero essere impegnati oltre mille lavoratori —:

quali motivazioni abbiano indotto il Governo a non reiterare il decreto-legge in

oggetto e se non ritenga che l'inserimento della normativa in un disegno di legge non rischi di allungarne eccessivamente i tempi di approvazione da parte del Parlamento, vanificando o riducendo l'utilità degli interventi pianificati sul territorio dalle amministrazioni comunali di Palermo e Catania;

se non ritenga di dover rivedere la decisione assunta in sede di Consiglio dei ministri, procedendo all'immediata reiterazione del decreto-legge.

(2-00085) « Scozzari, Piscitello, Lumia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

l'intesa di programma tra il Cnr ed il Ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, approvata dal CIPE nel dicembre 1986, si proponeva il parziale riequilibrio territoriale della presenza del Cnr nel Mezzogiorno d'Italia, sia per le strutture sia per il personale;

l'intesa, tra l'altro, prevedeva la creazione di nuovi organi di ricerca e il potenziamento di quelli esistenti attraverso l'assunzione di nuovo personale per 1.307 unità, in maggioranza ricercatori;

nonostante i competenti ministeri, in ragione d'intesa, avessero già approvato l'ampliamento dell'organico, solo alla fine del 1994 il Cnr ha provveduto all'assunzione, a seguito dell'espletamento di un concorso nazionale, di un limitato numero di ricercatori e tecnici con contratto a tempo determinato di durata biennale;

oltre all'aumento di lire 50 miliardi nella tabella C (capitolo 7502) della finanziaria per il 1996 è stata approvata nel collegato alla finanziaria una deroga per il Cnr ai vincoli di assunzione;

il Governo, nella seduta del 21 dicembre 1995, ha accolto un ordine del giorno 9/3447/59 che lo impegnava ad emanare un atto di indirizzo nei confronti

del Cnr affinché fosse dato seguito alla precedente intesa di programma per l'assunzione dei 1.307 ricercatori, in ragione di un terzo per ciascuno degli anni 1996-1997-1998 —:

quali improcrastinabili interventi il Ministro interpellato intenda porre in essere affinché venga data piena attuazione all'intesa di cui in premessa, anche in considerazione del fatto che il precedente Governo, nella seduta della Camera dei deputati del 21 dicembre 1995, si era già impegnato in tal senso.

(2-00086)

« Leccese ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 22 settembre 1993, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 27 settembre 1993, il Ministro del lavoro *pro tempore* Giugni nominava il dottor Pietro Morrone commissario liquidatore della società cooperativa Cem di Monghidoro (BO);

con decreto ministeriale 5 luglio 1995, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 24 luglio 1995, il Ministro del lavoro nominava la dottoressa Laura Luciani commissario liquidatore della società cooperativa Rinascita di Piancastagnaio (SI);

con decreto ministeriale 26 aprile 1995, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 25 maggio 1995, il Ministro del lavoro nominava la dottoressa Laura Luciani commissario liquidatore della società cooperativa Consorcoop di Roseto degli Abruzzi (TE);

con decreto ministeriale 24 gennaio 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 14 febbraio 1996, il Ministro del lavoro nominava il dottor Pietro Morrone commissario liquidatore della società cooperativa Cios di Bitonto (BA);

con decreto ministeriale 25 marzo 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 18 aprile 1996, il Ministro del lavoro nomi-

nava il dottor Pietro Morrone commissario liquidatore della società cooperativa Con-savi di Predappio (FO) —:

se siano a conoscenza i Ministri interrogati della circostanza che i citati professionisti sono rispettivamente, il figlio e la nuora del dottor Giuseppe Morrone, all'epoca dei fatti vice capo di gabinetto del ministero del lavoro, delegato agli affari della cooperazione;

se ritengano che le nomine indicate siano rispettose dei principi di liceità, legittimità, opportunità e imparzialità ai quali dovrebbe ispirarsi l'azione amministrativa;

per quali altri motivi le predette nomine, e quelle di altri commissari liquidatori, siano state effettuate in deroga alle direttive impartite dal Ministro *pro tempore* (nota 49080/4/74 del 27 aprile 1993) in tema di requisiti e di vincoli, soprattutto con riferimento alla residenza dei commissari liquidatori;

se ritengano che la funzione di una gestione meramente amministrativa, quale la nomina degli anzidetti commissari liquidatori, debba restare prerogativa della classe politica, contraddicendo le chiare disposizioni, al riguardo, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

(2-00087)

« Foti ».

Il sottoscritto chiede al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

con sentenza del giudice della corte per il commercio internazionale di New York sono state poste le basi per il boicottaggio, da parte degli Stati Uniti d'America, delle importazioni dall'Italia di prodotti del mare, compresi coralli e cammei;

con una pronuncia della commissione europea è stata resa palese l'intenzione, da parte dell'Unione europea, di mettere al bando l'attività denominata « pesca con reti derivanti (spadare) » a decorrere dal 1° gennaio 1998;

con circolare del 16 aprile 1996, l'ex Ministro delle risorse agricole Luchetti, dando un'interpretazione restrittiva e vessatoria di una sentenza della Corte di cassazione, ha vietato anche la detenzione a bordo di reti derivanti di lunghezza superiore a 2,5 chilometri. Ciò malgrado la sentenza stessa prevedesse illiceità solo nel caso in cui la rete fuori misura fosse inequivocabilmente a bordo a scopo di esercitare abusivamente l'attività di cattura dei cetacei;

tali provvedimenti sono stati presi al fine di salvaguardare i cetacei viventi nell'area del Mediterraneo, considerati specie « a rischio », con un'applicazione schematica del principio precauzionale di conservazione delle risorse;

in virtù di tutto ciò, è stata vietata la pesca con reti derivanti che non superino i 2,5 chilometri di lunghezza, creando, così, seri e gravissimi problemi ai pescatori italiani, i quali attraverso la pesca con reti derivanti, di misura consentita, non possono ricavare il minimo di sostentamento necessario;

il divieto della pesca con reti derivanti superiori a 2,5 chilometri, investendo 3.500 pescatori, dei quali 3.000 operanti nelle aree depresse del Paese (Sicilia, Calabria, Campania, Sardegna), crea ulteriore disoccupazione e disperazione negli operatori ittici, nonché negli occupati dell'indotto, che si calcola siano circa 7000;

alla luce delle relazioni tecnico scientifiche (del dottor Proc. Nicola Ceraolo per gli aspetti giuridici; del dottor Angelo Di Natale per gli aspetti biologici; del professor Eugenio Fresi per gli aspetti ecologici; del professor Mario Spagnolo per gli aspetti economici) è emerso, con chiarezza, che la mortalità dei cetacei nel Mediterraneo non è tanto ascrivibile al tipo di pesca con reti derivanti (o spadare), quanto piuttosto ad altre cause, quali l'inquinamento e gli agenti patogeni;

dal parere del comitato permanente tecnico scientifico ed economico per la pesca dell'Unione europea (Cstep), si

evincesse che nel nostro Paese il numero delle reti derivanti è stabilmente quantificato in 650 imbarcazioni, mentre in altri Paesi della stessa UE) si supera, e di molto, tale numero, inoltre, contemporaneamente, altri paesi terzi, precedentemente privi di flotta con reti derivanti, stanno allestendo un cospicuo naviglio che, ad esempio, arriva a 200 unità di pesca per il Marocco e a 34 unità per Tunisia e Turchia;

il succitato parere del Cstep stima la popolazione di delfini nel Mediterraneo occidentale pari a circa 200.000 individui (non ascrivendoli, perciò, tra le specie a rischio) e riporta che la mortalità per reti derivanti fosse già modesta precedentemente alla introduzione della lunghezza massima di 2,5 chilometri di rete;

la Commissione europea è pienamente consapevole del fatto che i pescherecci dei Paesi terzi utilizzano reti derivanti di lunghezza indeterminata, esercitando liberamente, senza alcun divieto, l'attività di pesca nelle acque del Mediterraneo ed immettendo il prodotto sul mercato italiano, con grave nocimento per la bilancia commerciale;

la Commissione europea ha, essa stessa, finanziato fino all'aprile del 1993 imbarcazioni italiane adibite alla pesca con reti derivanti (spadare);

in una analoga disputa, Usa-Messico, gli Stati Uniti sono stati costretti a fare marcia indietro e proprio in questi giorni il comitato Fao per il commercio ittico, riunitosi a Brema, si è pronunciato contro l'embargo, decretato dagli USA nei confronti dei prodotti del mare italiani, perché viola le norme dell'organizzazione mondiale per il commercio;

il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali sta controllando a tappeto le imbarcazioni italiane, imponendo la pesca con reti derivanti non superiori ai 2,5 chilometri, misura ritenuta, dai pescatori, non idonea e non proficua al fine di realizzare una pesca sufficiente a sostenere il fabbisogno minimo di essi stessi e delle loro famiglie;

i pescatori hanno più volte chiesto al Governo italiano un regime di tolleranza alla pesca con reti derivanti superiori ai 2,5 chilometri, almeno per il corrente anno;

i pescatori, tramite le organizzazioni cooperative del settore, hanno, altresì, avanzato all'Unione europea ed al Governo serie e alternative proposte all'abolizione della pesca con reti derivanti (spadare) lunghezza massima delle reti 9 chilometri in quanto misura dimostratasi scientificamente utile a garantire la non significatività delle catture accidentali dei cetacei; segnalazione delle reti con strumenti acustici e visivi tali da ridurre al minimo i problemi di interferenza con i cetacei; apposizione delle reti di strumenti, quali boe galleggianti radarabili e luminose, per facilitarne l'identificazione da parte di qualsiasi natante di superficie; segnalazione immediata di ogni eventuale cattura accidentale di cetacei alle stazioni radio di ascolto costiere ed istituzione di centri di soccorso per i cetacei; piano di riconversione volontaria di reti e licenze fortemente incentivante e finanziariamente sostenuto dall'Unione europea; inasprimento delle sanzioni già esistenti, con meccanismi progressivi che comportino ritiri della licenza di pesca;

tutto quanto predetto è stato esposto da parte delle organizzazioni cooperative della pesca, al Ministro interrogato in occasione di un incontro tenutosi presso un hotel in provincia di Salerno e successivo ad un incontro col Sottosegretario tenutosi presso il ministero delle risorse agricole;

nel corso dell'incontro, il Ministro ha proposto, sulla scorta delle indicazioni ricevute dalla Commissione europea, soltanto, la riconversione delle reti vietate con altre idonee e la riconversione delle licenze di pesca con reti derivanti con altre di diversa tipologia;

tali proposte sono state giudicate inidonee, da parte delle organizzazioni nazionali cooperative della pesca, alla risoluzione del grave problema creatosi, poiché non garantirebbero un minimo introito economico;

il movimento cooperativo per la pesca ha, d'altra parte, formulato alcune controproposte, che prevedono indennità di vario tipo, da versare ai pescatori per le succitate riconversioni; controproposte prese in scarsissima considerazione dal Ministro;

il movimento predetto lamenta un atteggiamento del Ministro, nel corso dell'incontro, e del Commissario europeo per la pesca Emma Bonino, di totale indifferenza verso la problematica in oggetto, e soprattutto verso il manifesto stato di disperazione dei pescatori;

il ministro è espressione di Governo di quella maggioranza politica che nel corso della campagna elettorale recentissima ha posto tra i punti cardine del suo programma la diminuzione della disoccupazione e la risoluzione dei problemi del Mezzogiorno —

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, per quanto di sua competenza, al fine di risolvere tale drammatico problema;

in quali forme intenda attivarsi per far conoscere e sostenere, con la dovuta solidarietà verso i pescatori italiani, le proposte del movimento cooperativo per la pesca agli organi competenti dell'Unione europea e quali altre iniziative voglia prendere in merito alla grave questione.

(2-00088)

« Bergamo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il collaboratore di giustizia Salvatore Contorno era in contatto con trafficanti di stupefacenti nella località di Formello in provincia di Roma, dove viveva sotto protezione;

uno degli imputati per le autobombe del '93, Luigi Giacalone, avrebbe detto che i *killer* partiti da Palermo per uccidere

Salvatore Contorno, « avevano un po' paura perché sapevano che Contorno spavava bene »;

nel 1989 lo stesso collaboratore di giustizia, subito dopo il suo arresto a Palermo, durante una sua audizione presso la Commissione Antimafia, avrebbe sostenuto di essere quotidianamente in collegamento telefonico con i vertici della Criminalpol, ai quali riferiva anche tutti i suoi spostamenti —

quali iniziative intendano adottare per acclarare il sistema di gestione del collaboratore di giustizia Salvatore Contorno;

da quanto tempo e per quali scopi il Contorno era in contatto con i detti trafficanti di stupefacenti;

chi era a conoscenza degli spostamenti del succitato collaboratore di giustizia;

se siano stati accertati collegamenti fra il Contorno e settori di « cosa nostra »;

se, attualmente, lo stesso, goda del programma di protezione del Ministero dell'interno »;

se, per lo stesso, siano mai state accertate violazioni ai suoi obblighi derivanti dal contratto di protezione;

se il Contorno poteva essere armato nel periodo in cui si trovava sotto protezione.

(2-00089)

« Parenti, Simeone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

con l'annuncio della vendita del settore delle fibre acriliche di Enichem al gruppo meccano-tessile Orlandi, le conseguenti ricadute fanno emergere un quadro preoccupante, che non garantisce né la salvaguardia né lo sviluppo industriale nel settore e pone problemi per la sopravvivenza del sito di Porto Torres;

l'esclusione delle fibre di Porto Torres dalla vendita comporta la chiusura del settore (200 addetti diretti), con grave ripercussione sui costi fissi dell'intero stabilimento;

l'esclusione di parte significativa della realtà di Ottana (Fiocco Poliestere - oltre 200 addetti) potrebbe mettere in discussione equilibri produttivi e occupazionali. A questo si aggiunge che, l'impianto polietilene alta densità (P. Torres) è garantito solo fino alla fine del 1997 e non si intravedono prospettive di sviluppo;

l'accordo di ottobre 1991 con il Governo impegnava l'Eni anche in Sardegna, a realizzare, dopo le razionalizzazioni, significativi investimenti in ricerca, consolidamento, innovazione tecnologica, diversificazione; erano previsti pesanti sacrifici, ma per predisporre una più dinamica struttura industriale, anche orientata verso processi di internazionalizzazione;

il Governo e l'Eni non paiono orientati a rispettare gli impegni del 1991;

le ipotesi attuali di intervento portano alla chiusura nel breve-medio periodo, o non sono realizzabili a breve, ma solo dopo il 1999, mentre sono certe le chiusure immediate;

il solo potenziamento del fenolo non offre garanzie e, cosa non secondaria, non concorre a contenere le ipotesi di taglio degli organici;

se tra chiusure ed eventuali avvii di nuove produzioni non c'è contestualità/gradualità, i costi fissi graverebbero sulle produzioni restanti in maniera tale da renderle difficilmente competitive ed esposte alla concorrenza in posizione di debolezza;

non si è ostili al processo di privatizzazione -:

se il Governo condivide l'impostazione di vendita delle fibre, che rappresenta una dismissione di fatto;

se non consideri essenziale il consolidamento del petrolchimico di Porto Tor-

res attorno allo Steam Cracker e all'utilizzo in loco dell'etilene, senza escludere che questo comprenda impegni in produzione oggi non previste ma possibili (es. acrilonitrile);

se non ritenga necessario sostenere: il potenziamento/raddoppio del fenolo; il consolidamento del cumene; la richiesta di nuovo impianto ossido di etilene; la possibilità di realizzazione del nuovo impianto per Stirolo o produzione equivalente per impiego di etilene; il consolidamento della linea cloro e derivati;

se non ritenga indispensabile difendere il centro ricerche di P. Torres come punto di interesse specialistico (60 addetti) decisivo: a) per l'innovazione nei progetti; b) per il supporto ai processi sia di stabilimento che trasversali nella chimica di base del sistema Enichem; c) per rafforzare i rapporti tra centro e territorio (es. università) per generare interessi economici e produttivi;

se non ritenga utile che Enichem si astenga dal ricorrere all'utilizzo di strumenti riservati alla gestione di esubero di personale non concordati.

(2-00090) « Attili, Carboni, Cherchi, Dedoni, Altea, Meloni, Manca, De Murtas ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

come da notizie di stampa, risulterebbe che il dottor Giuseppe Morrone, già vicecapo di gabinetto del ministro del lavoro professor Tiziano Treu, sia stato nominato da poche settimane presidente del collegio sindacale dell'Inps;

in data 22 settembre 1993, il dottor procuratore Pietro Morrone, figlio del succitato, è stato nominato con decreto dell'ex ministro del lavoro, Gino Giugni, commissario liquidatore della società cooperativa « cooperativa edile Monghidoro a responsabilità limitata »;

il 26 aprile 1995, la dottoressa procuratrice Laura Luciani, moglie del dottor Pietro Morrone, con decreto del ministro del lavoro Tiziano Treu, è stata nominata commissario liquidatore della società cooperativa « Consorcoop - società cooperativa a responsabilità limitata »;

il 5 luglio 1995, la succitata avvocatessa Luciani è stata nominata con decreto del ministro del lavoro Tiziano Treu, commissario liquidatore della società cooperativa agricola « Cooperativa agricola-forestale Rinascita »;

il 24 gennaio 1996, il dott. Pietro Morrone è stato nominato con decreto del ministro del lavoro Tiziano Treu, commissario liquidatore della società cooperativa « consorzio italiano oleifici sociali - Cios »;

il 25 marzo 1996, il dottor Pietro Morrone è stato nominato con decreto del ministro del lavoro Tiziano Treu, commissario liquidatore della società cooperativa « Consavi » -:

quali provvedimenti ed iniziative intenda assumere per acclarare:

se risponda al vero tutto quanto citato in premessa;

in base a quale normativa il ministro del lavoro nomini i commissari liquidatori delle società cooperative in liquidazione coatta;

se ritenga fatto normale che parenti di alti funzionari dello Stato possano assumere incarichi o consulenze, dove gli stessi abbiano esercitato o esercitino le loro funzioni;

se non ritenga opportuno avviare una indagine conoscitiva per verificare il comportamento del dottor Giuseppe Morrone, chiamato, fra l'altro, a rivestire un incarico di controllo sull'Inps di estrema delicatezza per il quale è indispensabile una gestione al di sopra di ogni sospetto;

alla luce di tutto quanto esposto, se ritenga ulteriormente compatibile la pre-

senza dell'onorevole Treu nell'ambito della compagine governativa.

(2-00091) « Cola, Fragalà, Lo Porto, Lo Presti, Simeone, Scoca, Armaroli, Selva, Parenti, Serra, Maiolo, Frau, Matteoli, Nicola Pasetto, Angeloni, Garra, Berselli, Mancuso, Marino, Matranga, Caruso, Antonino Carrara, Manzione, Cavaliere, Luciano Dussin, Stucchi, Apolloni, Calzavara, Zaccheo, Anedda, Fino, Landi, Palumbo, Bocchino, Menia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

da diversi anni lo Stato ha operato nei confronti della regione siciliana scelte fortemente penalizzanti ed al limite della costituzionalità, in quanto -:

non ha versato alla regione i tributi di pertinenza regionale, che ha impropriamente riscosso e trattenuto e che già nel 1993 pare ammontassero a circa 4.000 miliardi;

non ha corrisposto da diversi anni il contributo di solidarietà, previsto dall'articolo 38 dello Statuto della regione siciliana, in misura percentuale alle imposte di fabbricazione riscosse in Sicilia, che, a partire dal 1991, non è stato neppure determinato;

non ha rimborsato alla regione siciliane le somme dalla stessa anticipate in forza della legge n. 99 del 1988, con la quale venivano autorizzati i comuni della Sicilia all'assunzione di personale con finanziamento statale, che la regione avrebbe dovuto soltanto anticipare: cosa che la regione ha fatto senza che lo Stato abbia poi provveduto al conseguente, dovuto rimborso;

vi sono ingenti disponibilità di cassa della regione, quantificate nel 1995 in lire 4.530 miliardi di lire, che lo Stato detiene,

senza alcun diritto e che, invece, potrebbero essere depositate dalla Regione presso gli istituti tesoreri, con intuitivi vantaggi per le finanze regionali, in ragione degli utili che la regione ne potrebbe trarre, nonché per gli Istituti stessi;

non si comprende, infine, per quale motivo le imposte di fabbricazione sui prodotti petroliferi lavorati in Sicilia debbano essere riscosse nelle altre regioni, rimanendo alla Sicilia solo l'inquinamento conseguente, senza alcun ritorno di carattere finanziario —:

quali comportamenti intenda assumere sulle questioni suindicate, per fare in modo che alla regione siciliana venga riconosciuto tutto ciò che, per le motivazioni sopraspecificate, le spetta, anche in forza di norme di carattere costituzionale e che è urgente venga corrisposto, anche in considerazione del particolare momento di difficoltà che sta attraversando.

(2-00092) « Borrometi, Mangiacavallo, Cappella, Rizza, Lumia, Lento, Giacalone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PISTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

presso la Camera si è svolto recentemente un ampio dibattito sul dramma dell'alluvione in Garfagnana e in Versilia;

è emersa la volontà unanime di sostenere le popolazioni colpite e il tessuto produttivo;

il 30 giugno 1996 sono scaduti i termini per alcuni adempimenti fiscali (ad esempio, per il pagamento dell'Ici);

le aziende alluvionate sono impossibilitate a onorare i titoli di credito (cambiali, mutui eccetera) e sono in corso di attivazione procedure di recupero forzoso —:

se il Governo intenda intervenire urgentemente mediante un decreto per sospendere le scadenze lasciati nelle zone colpite;

se e con quali forme il Governo intenda intervenire per sospendere il recupero forzoso o la maturazione della mora sui titoli di credito che le aziende non sono materialmente in grado di pagare.

(3-00086)

SELVA, NANIA, ARMAROLI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, ANEDDA, MENIA, ZACCHERA, MAZZOCCHI E NERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

se sia vero che alti funzionari dell'Anas, inquisiti e arrestati quando il dottor Di Pietro era nel *pool* « Mani pulite », si verrebbero a trovare nella singolare condizione di avere come Ministro — Presidente lo stesso magistrato che li ha inquisiti; tale condizione determinerebbe delicati rapporti di lavoro, tanto per l'attuale

Ministro dei lavori pubblici che per i suddetti funzionari dell'Anas, anche in considerazione degli atteggiamenti di « attacco » del dottor Di Pietro nei confronti dei funzionari coinvolti —:

quali persone si trovino nelle condizioni determinate dal fatto che esse sarebbero state reintegrate « alla chetichella » nelle strutture direttive ed operative dell'Anas;

quali organi governativi ed amministrativi abbiano deciso il ritorno di funzionari in un organo che è presieduto da un Ministro che, in altra veste, dispose il loro arresto cautelativo;

quali sono state le decisioni dei magistrati inquirenti o giudicanti nei confronti dei funzionari rientrati nelle strutture direttive ed operative dell'Anas dopo le vicende giudiziarie che li hanno coinvolti. (3-00087)

BONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle gravissime notizie concernenti un traffico di materiale radioattivo scoperto in Sicilia e, in particolare, di una barra di uranio del peso di 25 chilogrammi nonché di mercurio rosso, che, come noto, sono sulla base del confezionamento di armi nucleari;

se sia a conoscenza che il materiale sequestrato in provincia di Siracusa faceva parte di una partita ben più consistente proveniente dallo Zaire e rimasta nascosta per qualche tempo in territorio di Avola, dove operava uno dei trafficanti di origine portoghese;

se non ritenga che tale episodio dia ulteriore e piena conferma al fatto che la posizione geografica della Sicilia rende possibile l'effettuazione di traffici e commerci internazionali di ogni genere, esponendo le popolazioni a rischi di incalcolabile gravità;

quali iniziative immediate intenda adottare, non solo affinché venga stroncato

il commercio legato all'episodio in questione, ma soprattutto affinché vengano attivate tutte le misure possibili per rafforzare, sia in fase preventiva che repressiva, il livello di controllo del territorio dell'isola, che sta rischiando di diventare una pericolosa base di smistamento di droga, materiale nucleare, rifiuti tossici, e sbarchi clandestini, anche a causa della cronica inadeguatezza delle dotazioni organiche dei tutori dell'ordine pubblico in Sicilia. (3-00088)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la persistente situazione di siccità sta provocando gravissimi danni all'economia agricola della Val Tidone, in provincia di Piacenza;

l'ufficio periferico servizio dighe di Milano ha formulato una proposta — su istanza del Consorzio bacini Tidone e Trebbia — che prevede per la diga del Molato, oggi fuori servizio, il reinvaso di almeno un milione di metri cubi di acqua, onde potere far fronte all'emergenza idrica della zona —:

per quali motivi il dipartimento servizi tecnici nazionali ed il servizio nazionale dighe presso la Presidenza del Consiglio dei ministri non abbia ancora autorizzato il reinvaso della diga del Molato e se non intendano provvedere in merito con la massima urgenza. (3-00089)

FRANZ e CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei nubifragi e delle conseguenti alluvioni, che hanno colpito l'area dell'alto Friuli, in particolare i comuni di Moggio Udinese e di Paularo, nonché la Valcanale ed il Canal del Ferro la situazione che caratterizza le attività legate agli allevamenti delle malghe friulane è segnata da una comprensibile ed inevitabile incertezza;

i danni sono ancora difficilmente quantificabili, anche perché lo stato di allerta non è ancora rientrato stante le precipitazioni che a tutt'oggi si stanno susseguendo, ma valutabili comunque in diversi miliardi;

le frane e gli smottamenti hanno determinato la distruzione dei prati e dei pascoli, compromettendo quindi il raccolto foraggiero con conseguente pregiudizio dell'attività degli allevatori;

se il Governo intenda o meno porre in essere interventi economici risarcitori e, in caso di risposta affermativa; a quanto ammonteranno, entro quali termini tali contributi verranno erogati; e quali enti verranno coinvolti nella gestione di eventuali risarcimenti. (3-00090)

CHINCARINI e CE'. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si è verificato in Italia, unico al momento, il caso di una bimba affetta dalla malattia di Pompe, che consiste in un difetto genetico che comporta la mancanza dell'enzima che metabolizza il glucosio;

ciò fa sì che i muscoli e i nervi non si sviluppino a dovere e gli organi, quali cuore polmoni e fegato, si dilatino;

la malattia di Pompe è una malattia metabolica rarissima che non lascia scampo: dei tre bambini nel mondo per cui è stata accertata, nessuno è sopravvissuto al primo anno di vita;

sembra che il dottore americano Stolin Alfred sia l'unico che ha studiato il morbo e che potrebbe fornire il gene da trapiantare;

come riportato sul quotidiano « l'Arena », cronaca di Verona dal 4 luglio 1996, l'unica speranza per la piccola, che non è nelle condizioni fisiche di poter affrontare un viaggio simile, è di quella far arrivare predetto gene a Pavia, dove le verrebbe trapiantato nel centro specializzato in malattie metaboliche;

ad oggi, tale esperimento è stato condotto solo su animali, ma per i genitori e per lei rappresenta, al momento, l'unica speranza;

sembra che l'unico inconveniente affinché ciò possa rendersi realizzabile sia l'espletamento del consistente numero di pratiche burocratiche richieste dalla sanità italiana e da quella americana e per il corpicino della piccola Sara, già duramente provato dalla malattia, attendere significa ridurle ogni giorno speranze —:

se il Ministro in indirizzo non intenda accertarsi del caso in tempi celeri;

nel caso vi fosse realmente la possibilità di detta terapia, se non ritenga opportuno impegnarsi ad accelerare ogni processo burocratico, intensificando e collaborando, se necessario, con i rispettivi uffici americani in primo luogo per aiutare la piccola Sara e, secondariamente, per dare un contributo alla ricerca perché i casi che si verificheranno dopo la piccola Sara possano ritenersi un pò più fortunati.

(3-00091)

GARRA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Aima, in rispetto della normativa Cee 1765/1992, relativa alla cosiddetta « quota grano », pertinente al periodo 1988/1991, dovrebbe erogare i contributi ai coltivatori;

l'Aima ha deciso di ritardare il pagamento di tali contributi adducendo la necessità di effettuare solo ora, con anni di ritardo, i controlli sui fondi seminativi per verificare il rispetto dei periodi di sospensione della produzione nell'arco del quadriennio 1988/1991;

non sono state rese note le modalità di tali controlli e, di conseguenza, forte è il sospetto che il vero intento è quello di ritardare il giusto pagamento ai coltivatori;

la verifica sulle turnazioni seminatrici effettuata con tanto ritardo non potrà basarsi su fatti certi e potrebbe divenire un elemento discrezionale nelle mani dei burocrati —:

se il Ministro sia a conoscenza di tali fatti;

se non intenda attivare i competenti organi per ricercare una via la più breve possibile per venire incontro ai coltivatori.

(3-00092)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VALPIANA, NARDINI e PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

già dalle precedenti legislature sono state presentate proposte di legge per disciplinare la possibilità, da parte dei cittadini che non intendono concorrere per motivi di coscienza al bilancio della difesa di scegliere una diversa opzione per la quota fiscale dovuta;

da quindici anni esiste in Italia una campagna nazionale di obiezione alle spese militari;

fin dall'inizio della loro disubbidienza civile, gli obiettori, che chiedono la possibilità di finanziare una difesa popolare nonviolenta attraverso l'opzione fiscale, hanno chiesto di uscire dall'illegalità della loro posizione inviando anno dopo anno al Presidente della Repubblica i soldi che la coscienza imponeva loro di sottrarre alle spese militari;

dal 1982 al 1993 la cifra inviata al Presidente della Repubblica dalla campagna nazionale è sempre stata respinta al mittente;

nel 1994, il Presidente della Repubblica Scalfaro ha consigliato agli obiettori di indirizzare i loro soldi al ministero delle finanze;

il 9 gennaio 1995 la cifra obbietata di lire 173.278.321, è stata inviata al Ministro delle finanze;

successivamente si è sollecitato con due lettere una risposta da parte del medesimo ministero;

non ottenendo alcuna risposta si è provveduto ad effettuare una ricerca presso gli uffici del ministero delle finanze al fine di riuscire finalmente ad avere notizie certe della pratica;

è emerso che il fascicolo, dopo essere passato attraverso la direzione personale e organizzazione, è approdato al Gabinetto del Ministro;

il dottor Pacifico ha indirizzato al dipartimento delle entrate, cui la pratica era stata inviata per competenza;

presso tale dipartimento, tramite colloqui con il dottor Monaco della segreteria del direttore dottor Rocfaz, si è saputo che la pratica è stata affidata alla direzione centrale accertamento e programmazione dove risulterebbe tuttora trovarsi;

ormai da più di un anno quindi il ministero delle finanze trattiene presso di sé un assegno il cui importo è il risultato dell'obiezione alle spese militari del 1994 —:

se da questo comportamento i promotori della campagna debbano desumere un'accettazione dell'assegno da parte del Ministro delle finanze;

dove si trovi attualmente l'assegno in questione e, se riscosso, a quale titolo la cifra sia stata iscritta nel bilancio del ministero e cosa si intenda farne;

se intenda incontrare una delegazione della campagna di obiezione alle spese militari per valutare che tipo di posizioni sia possibile assumere per il futuro.

(5-00169)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in attesa della legge di riordino organico del personale civile e militare della difesa, con il decreto-legge 29 aprile 1996 n. 229, sono state emanate disposizioni in materia di avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri nonché modifiche alla recente disciplina normativa sulle aliquote di valutazione degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri per ovviare a difficoltà applicative della stessa disciplina;

detto decreto-legge ha reiterato analoghi provvedimenti che, sia pure con modifiche, hanno consentito la sopravvivenza delle norme che hanno regolato l'avanzamento dal 1980 ad oggi;

il Consiglio dei ministri non ha ritenuto di dover reiterare detto provvedimento;

ciò ha determinato sconcerto e malcontento nelle Forze armate e nell'Arma dei carabinieri in quanto la mancata reiterazione di detto decreto comporta il blocco delle promozioni di numerosi ufficiali già valutati ed iscritti nei quadri di avanzamento per l'anno in corso;

molti ufficiali già promossi temono la revoca di dette promozioni e rischia di essere fortemente ritardata l'attività preparatoria per l'avanzamento per l'anno 1997;

per quali ragioni il Governo non abbia ritenuto di dover reiterare il decreto-legge n. 229 del 29 aprile 1996 nella sua interezza, limitandosi ad emanare unicamente le disposizioni in materia di trattamento economico —

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere la situazione di blocco che ha fortemente condizionato la serenità delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri. (5-00170)

MANTOVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della giustizia nel circondario di Gela è emblematica della incapacità dello Stato di rispondere all'aggressione criminale e di far fronte all'esigenza di una visibile presenza delle istituzioni nelle zone nelle quali il rapporto con queste ultime è particolarmente critico. La pianta organica del tribunale, costituita da nove magistrati, ha oggi un posto non coperto; in realtà tre giudici, fra i quali il presidente del tribunale, dottor Salvatore Cantaro, sono sottratti in permanenza al lavoro ordinario, perché impegnati da più anni nella celebrazione di ventotto processi

per il delitto di cui all'articolo 416-bis codice penale: si tratta di giudizi avviati a partire dal 1993, dei quali soltanto uno appare prossimo alla conclusione;

di fatto, con esclusione di questi dibattimenti, il cui protrarsi per tanti anni meriterebbe approfondimento anche sul piano disciplinare, anche per l'imminente scadenza dei termini di custodia cautelare, l'intero carico del lavoro del tribunale impegna cinque giudici, quasi tutti di prima nomina, gravati contemporaneamente dalla istruzione e dalle decisioni delle controversie civili, dalle udienze penali preliminari, dai dibattimenti penali, dalle esecuzioni immobiliari, dalla procedure fallimentari, con danni immaginabili quanto alla ineguale ripartizione della quantità delle pendenze, al coordinamento quotidiano delle varie incombenze e alle incompatibilità che, a seguito delle decisioni della Corte costituzionale, maturano in continuazione. La situazione, se non verranno adottate iniziative serie da parte del ministero e delle altre autorità competenti, è destinata a peggiorare perché a breve termine, e cioè entro il 1996, si realizzerà il trasferimento su domanda di cinque magistrati e l'arrivo di un solo nuovo uditore giudiziario;

analoga è la situazione negli altri uffici: la procura della Repubblica presso il tribunale è composta da tre magistrati, uno dei quali ha già ottenuto il trasferimento; la pretura ha cinque magistrati, uno dei quali ha già ottenuto il trasferimento; la procura della Repubblica presso la pretura è attualmente priva del dirigente e si regge sul lavoro di un solo magistrato. Ancora più ridotto è il personale di cancelleria;

la « fuga » da Gela dipende, oltre che dalla particolare condizione ambientale, dalla impossibilità di svolgere in condizioni prossime alla normalità funzioni che l'entusiasmo legato al primo incarico stimolerebbe. L'uditore giudiziario che arriva a Gela patisce non soltanto il disagio della zona, il clima di tensione e di sospetto, la completa assenza di aiuti e di strutture da parte di quelle istituzioni che pure lo

hanno inviato « sul fronte », ma pure la disorganizzazione e le disfunzioni interne agli uffici nei quali vive e opera —:

se non ritenga improcastinabile, nell'ambito delle visite che il Ministro sta svolgendo in vari distretti, dedicare un sopralluogo agli uffici giudiziari di Gela, alla presenza dell'intero personale in servizio;

se nell'ipotesi in cui il tribunale di Gela, e con esso la relativa procura della Repubblica, la pretura circondariale, e la procura della Repubblica presso quest'ultima, siano destinati a restare operativi nel programma di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, non intenda adottare tutte le iniziative di propria competenza per un serio adeguamento dell'organico dei magistrati e del personale di cancelleria, e per l'immediata copertura dei posti attualmente non coperti nell'organico esistente;

se la precarietà della situazione dei magistrati provenienti da altre sedi non imponga una particolare vicinanza delle istituzioni, che si traduca, per esempio, nella predisposizione di alloggi, nella tutela personale e delle abitazioni, nella previsione di un punteggio aggiuntivo sia per incentivare la permanenza oltre i due anni di chi ha avuto Gela quale prima destinazione, sia per stimolare la richiesta di trasferimento a Gela per chi già svolga le funzioni in altra sede giudiziaria;

se l'attuale situazione di paralisi degli uffici giudiziari di Gela non debba ascrivarsi, unitamente alla carenza del personale e delle strutture, anche ai dirigenti degli uffici, e pertanto non si renda necessaria una ispezione al fine di evidenziare eventuali responsabilità. (5-00171)

TATTARINI, STANISCI, FAGGIANO, MASTROLUCA, ROTUNDO, GAETANO VENETO, NARDONE, MALAGNINO, ROSIELLO, OCCHIONERO, RUBINO, ABATERUSSO, CARUANO, RAVA, SEDIOLI, OLIVERIO, TRABATTONI e DI STASI. — *Al Ministro delle risorse, agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la commissione dell'Unione europea ha indicato nuovi meccanismi che dovrebbero regolare gli interventi comunitari nel settore dell'olio d'oliva;

il nuovo sistema prevede la scomparsa del premio al consumo e il sistema di stoccaggio pubblico e il premio alla produzione verrebbe sostituito dall'aiuto a *forfait* in base al numero di piante presenti in azienda;

attualmente non esiste nessun riferimento di base oggettivo, relativo alla verifica delle piante esistenti in molti paesi dell'Unione europea a differenza dell'Italia, che già da diversi anni ha istituito il catasto olivicolo nazionale;

vi sarebbe, pertanto, con il recepimento di un tale sistema di aiuto alla produzione, una disparità di trattamento, specie se il raffronto viene fatto fra le piante secolari presenti in diverse aree del territorio italiano e i nuovi impianti italiani e di altri paesi dell'Unione europea;

si registrerebbe una forte penalizzazione del meridione italiano, proprio nel momento in cui il Governo e il Parlamento stanno compiendo uno sforzo in direzione opposta;

occorre sottolineare inoltre l'estrema iniquità della proposta che, oltre a livellare tutte le olivicolture italiane, disincentiva gli sforzi per una produzione di qualità, premia le rendite fondiari e assesta un duro colpo ai redditi degli olivicoltori, già fortemente svantaggiati, con il rischio di ulteriori abbandoni di territorio marginali e una riduzione degli operatori nel settore primario;

la proposta comunitaria interviene, inoltre, solo sugli aiuti, non affrontando il problema complessivo del settore e senza riconoscere la diversità storica e attuale degli aiuti comunitari all'olivicoltura rispetto agli altri settori produttivi:

quali proposte si intendano avanzare in sede comunitaria al fine di modificare i

nuovi meccanismi di aiuto alla produzione dell'olio di oliva, per evitare un ulteriore duro colpo all'agricoltura nazionale.

(5-00172)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la navetta Milano-Malpensa delle Ferrovie nord Milano passa per 2.5 chilometri nel Comune di Castellanza (VA) e lo stesso comune di Castellanza ha, nel tratto Saronno-Malpensa, il più alto numero di « nodi » di tutta la tratta;

detti « nodi » sono concentrati nel breve spazio di 2.5 chilometri dividendo in due l'abitato di Castellanza;

Castellanza ha, secondo la valutazione di impatto ambientale delle Ferrovie nord Milano, un rischio ambientale molto alto;

secondo il progetto delle Ferrovie nord Milano, il passaggio « a raso » del treno chiuderebbe i passaggi a livello delle tre strade principali a scorrimento veloce di Castellanza. Di queste, solamente due verrebbero riattivate, con lavori molto costosi ed allungamenti di percorsi nel tessuto urbano;

il progetto « a raso » porterebbe modifiche nelle strade commerciali e di scorrimento, rendendo problematica la sopravvivenza delle attività commerciali ed economiche dei residenti, già in precario equilibrio;

il passaggio « a raso » imporrebbe espropri per una quantità molto vicina ai 60.000 metri quadrati di terreno, con gravissimi danni economici ed ambientali per i cittadini;

tutte le civili abitazioni nelle immediate vicinanze della ferrovia subirebbero grossi danni economici non quantificabili;

le Ferrovie nord Milano prevedono di far passare da Castellanza, oltre al collegamento con "Malpensa 2000", anche la linea così detta "Gronda Nord" per il pas-

saggio dei treni merci che transiteranno nelle ore notturne, con ulteriori disagi per la cittadinanza;

il passaggio « a raso » comporterebbe una serie di opere aggiuntive e di « mitigazione »; stimate in almeno 42 miliardi di lire, cifra che non include i costi di manutenzione delle nuove strade;

alla fine del 1995, opponendosi alla soluzione « a raso », per tutte le ragioni sopra esposte, si è costituito a Castellanza un comitato civico, che ha raccolto ben 7.500 firme a sostegno dell'interramento della linea ferroviaria nei 2.5 chilometri previsti e che si è autotassato per finanziare uno studio di fattibilità per dimostrare che l'interramento era possibile;

la regione Lombardia, investita del problema, ha incaricato la Metropolitana milanese di completare lo studio per l'interramento ed esprimere una valutazione tecnico economica;

la verifica in questione ha confermato la piena fattibilità del progetto, definendone chiaramente i costi, e che comunque l'interramento, a differenza del « passaggio a raso » non comporta espropri, realizzazione di sottopassi o nuove strade, realizzazione di opere di mitigazione ambientale, ed in definitiva un minor impatto ambientale;

« Malpensa 2000 », con una previsione di 11/15 milioni di viaggiatori l'anno, trasferirà in zona una media di 35/40 mila viaggiatori e porterà un pendolarismo di notevoli proporzioni, oltre a quello provocato dai 1500 studenti della locale Università che creeranno ulteriori disagi viabilistici sul territorio —:

quale sia il parere dei ministri interrogati in merito a provvedimenti urgenti da adottare per scongiurare la realizzazione di un'opera ad altissimo impatto ambientale ed acustico che stravolgerebbe il tessuto urbano e sociale di una cittadina che già allo stato attuale, dal punto di vista degli assetti viari, è fortemente penalizzata, e per favorire di contro la realizzazione dell'interramento, risultato più conve-

niente sotto molteplici profili, ambientali ed economici. (5-00173)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

se siano in atto, assentiti o programmati (ed eventualmente quanti e quali), interventi di edilizia residenziale, nel comune di Piacenza, ex legge 12 luglio 1991 n. 203;

in quale data, e da quale autorità, sia stata eventualmente certificata la sussistenza delle condizioni di cui al punto 1 dell'articolo 18 della precitata legge;

quale sia, più in generale, il giudizio del Governo in ordine all'articolo 18 della legge 203 del 1991 e se non ritenga, anche per impedire che la lotta alla criminalità organizzata costituisca il pretesto per la realizzazione di speculazioni edilizie, di dovere meglio definire la norma citata. (5-00174)

TATARELLA, AMORUSO, COLONNA, GISSI, POLIZZI e MARENGO. — *Ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e della navigazione, delle poste e delle telecomunicazioni e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

i riassetti politico-territoriali nel mondo balcanico hanno ripristinato una serie di situazioni che riportano di attualità alcune strategie economico-politiche che favorirono, nel periodo 1870-1930, lo sviluppo dei commerci e della marineria pugliese;

tali eventi rendono indispensabile una nuova e vera politica d'attenzione all'area orientale che si sviluppa dall'Adriatico al Mar Nero;

in contrasto con tali necessità si pone la decisione di imporre il regime dei visti da fine maggio per Serbia e Montenegro;

è necessario sospendere tale decisione e procedere all'immediata apertura di un consolato a Bar o Podgorica;

in assenza di tale provvedimento, l'applicazione del regime dei visti significa il blocco totale dei rapporti tra Puglia e Federazione jugoslava, con danni incalcolabili per l'economia meridionale;

gli interroganti ritengono che nell'immediato sia indispensabile:

1) la urgente sottoscrizione degli accordi bilaterali con i governi della Federazione jugoslava e di Bosnia-Erzegovina, per il trasporto internazionale di merci su strada (autorizzazioni di viaggio), che attiverrebbero gli scambi commerciali oggi praticamente bloccati. Le navi oggi trasportano solo passeggeri ed auto, non i camion, perché privi di autorizzazioni di viaggio sul territorio nazionale;

2) una deliberazione che consideri « popolazioni frontaliere » quelle rivierasche del Montenegro, escluda categoricamente il ricorso al regime dei visti e permetta il libero ingresso temporaneo dei montenegrini in Puglia per scambi ed acquisti come accade a Trieste con gli sloveni;

3) l'istituzione di consolati ed uffici ICE sulle direttrici dello sviluppo commerciale dell'area: Podgorica-Bar, Durazzo, Valona, Ploce, Corfù, Burgas, Odessa, con precedenza assoluta al Montenegro;

4) la istituzione di linee marittime della compagnia di bandiera da Bari a Ploce e Bar, rispettivamente unici sbocchi al mare di Bosnia-Erzegovina e di Federazione jugoslava, anche in ossequio a quanto disposto dalla legge n. 42 del 27 febbraio 1978, che attribuisce all'Adriatica il compito di « mantenere e sviluppare i collegamenti tra costa occidentale ed orientale del medio e basso Adriatico »;

5) l'attivazione dell'aeroporto di Bari per linee di comunicazione con le capitali di Montenegro, Serbia, Macedonia, Albania, Bulgaria, Grecia, nonché con Spalato e Ragusa in Croazia;

6) la revisione del progetto di privatizzazione della flotta pubblica per coinvolgere le regioni dell'Adriatico e l'imprenditoria privata;

7) la predisposizione di un progetto articolato di partecipazione della imprenditoria meridionale e pugliese in particolare all'opera di ricostruzione nei territori della ex-Jugoslavia e di sviluppo in Albania e Macedonia;

8) la sottoscrizione di una convenzione con Telecom Italia perché ai collegamenti telefonici tra Bari e le città costiere del Montenegro siano applicate tariffe particolari che facilitino i contatti, come avviene già tra Liguria e Francia sud-orientale o Trieste e zona istriana;

9) il potenziamento degli istituti di cultura nell'area e l'impegno a fornire strumenti didattici ed in modo massiccio pubblicazioni italiane, specie alle istituzioni scolastiche ed universitarie dei paesi dove la lingua italiana viene insegnata fin dalle scuole medie (Montenegro ed Albania);

10) l'impegno a favore di associazioni ed istituzioni culturali operanti nell'area balcanica —:

quali siano le linee di intervento del Governo e particolarmente cosa i Ministri interrogati intendano fare per favorire la presenza italiana nell'area predetta;

come il Governo intenda intervenire sia per potenziare la presenza della compagnia marittima di bandiera, l'Adriatica, sia per rinverdire le antiche tradizioni armatoriali di Bari, Brindisi, Trani e Monopoli. (5-00175)

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che,

la provincia di Como è caratterizzata da una morfologia particolare, causata dalla presenza dell'omonimo lago e delle montagne circostanti; tale morfologia rende il paesaggio ameno ed indimenticabile, ma genera problemi di una certa gravità per quanto concerne i collegamenti e la viabilità;

le località rivierasche, sia della sponda occidentale che della sponda orientale, sono raggiungibili tramite la statale « Regina » la statale Lariana; le due arterie necessitano di urgenti interventi, alcuni iniziati ed ora inspiegabilmente fermi, altri finanziati e quindi da effettuare;

più precisamente, lungo la statale 340 « Regina » i cantieri per la realizzazione delle gallerie Crema-Dongo-Valsolda sono fermi da due anni. I lavori durano ormai da 10 anni. Per quanto concerne la Lariana il giorno 24 luglio, salvo variazioni dell'ultima ora alle quali l'Anas ha abituato in questi anni, andrà in appalto la realizzazione della nuova galleria di Torno, i cui lavori, che dovrebbero durare 720 giorni, costeranno circa venti miliardi di lire;

gli interroganti hanno già incontrato, in diverse occasioni, alcuni dirigenti dell'Anas e con essi continueranno ad intrattenere rapporti, sia per evitare spiacevoli sorprese per quanto riguarda la Galleria di Torno che per ottenere qualche indicazione più chiara per quanto concerne la statale Regina;

durante i citati colloqui i dirigenti Anas, pur manifestando notevole disponibilità, non hanno saputo dare qualche novità per quanto riguarda i cantieri aperti sulla statale Regina, lasciando presagire nulla di positivo;

appare evidente l'assoluta incapacità dell'assessore provinciale alla viabilità, dott. Minotti, che non solo non si è mai recato all'Anas centrale di Roma, come affermano gli stessi dirigenti, ma ha più volte millantato presunte promesse relative ai lavori delle due strade fattegli, a suo dire, dal responsabile Anas di Milano ing. Bartoli. Quest'ultimo naturalmente nega ogni affermazione dell'assessore Minotti;

gli abitanti delle rive del lago e i numerosi turisti che transitano per quelle strade non meritano un simile assessore alla viabilità e hanno il diritto sacrosanto di sapere esattamente quanto riprenderanno i lavori sulla statale Regina —:

se esista almeno al Ministero dei lavori pubblici, visto che all'Anas non ne risulta traccia, un carteggio tra lo stesso e l'amministrazione provinciale di Como alla persona dell'assessore Minotti;

se non sia il caso di organizzare sulla riva occidentale del Lario un incontro alla presenza dei sindaci dei Comuni rivieraschi, dei parlamentari e dei consiglieri regionali locali, del sottosegretario ai lavori pubblici, dei responsabili Anas e dei rappresentanti per la strada « Regina » per comprendere gli incredibili disagi che quotidianamente vivono residenti, automobilisti in transito eccetera;

quali siano le reali intenzioni del Ministro e dell'Anas, anche alla luce dei nuovi tagli ai finanziamenti, per quanto concerne i cantieri aperti e le opere da iniziare sulla statale Regina. (5-00176)

BUTTI e TABORELLI. — *Ai Ministri della funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettorato provinciale del lavoro di Como soffre da diversi anni di una carenza di personale che nonostante il recente trasferimento di impiegati dell'ente poste, rende difficile il raggiungimento del livello ottimale delle prestazioni;

alla cronica carenza di personale, si aggiunge una sostanziale confusione in ordine di livelli degli impiegati e alle mansioni da loro effettivamente svolte. Infatti, talune mansioni di competenza di personale inquadrato nell'VIII o nel IX, figure inesistenti a Como, sono svolte dal personale di VII livello —:

quali indicazioni intenda fornire codesto ministero o quali provvedimenti intenda assumere in proposito;

se la riforma per il personale periferico in forza al ministero del lavoro preveda una sorta di automatismo utile a regolarizzare o sanare le situazioni di cui sopra. (5-00177)

BUTTI e TABORELLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che,

ai dipendenti dell'ispettorato del lavoro di Como è stata prospettata l'istituzione di un'assicurazione Casco per coloro i quali utilizzino mezzi propri per l'effettuazione del servizio esterno; i medesimi sono tuttora in attesa dell'attuazione del provvedimento;

il rimborso chilometrico a loro riconosciuto è pari ad un quinto del prezzo della benzina a chilometro e su tale rimborso viene trattenuta l'Irpef, oltre al contributo al servizio sanitario nazionale;

il 1° aprile 1996 sarebbe dovuto entrare in funzione il *ticket*-pasto per i dipendenti che effettuano nove ore di lavoro giornaliero, ma ad oggi il pasto resta a carico dei dipendenti stessi —:

quale sia la decorrenza dell'Assicurazione Casco di cui al punto 1;

se codesto ministero ritenga congruo e corretto il rimborso di cui al punto 2;

quando entrerà in vigore il *ticket*-pasto promesso per il 1° aprile. (5-00178)

BUTTI e TABORELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo di Polizia penitenziaria soffre, a livello nazionale, una situazione drammatica per quanto concerne la carenza di personale e le condizioni di lavoro;

in particolare, il personale di Polizia penitenziaria di Como ha reso noto che, a causa dell'aumento della popolazione carceraria, sono stati imposti turni prolungati e la sistematica rinuncia ai riposi settimanali e ai congedi e che pur essendo aumentate le ore di servizio, il monte ore di lavoro straordinario retribuito per il 1996 è diminuito rispetto al 1995;

l'organico maschile di 240 unità (di cui 177 in servizio) e quello femminile di 33 unità (di cui 18 in servizio), determina l'accumulo di ore che non saranno retribuite se non mediante riposi compensativi che, una volta concessi, aggravano la situazione delle esigenze operative;

soprattutto il personale femminile è sottoposto ad un autentico *tour de force*, con orari di servizio che addirittura precludono ogni forza di aggiornamento professionale;

il clima tra il personale della casa circondariale di Como è tutt'altro che sereno poiché alla luce di quanto esposto si evince una preoccupante negazione dei più elementari diritti dei lavoratori;

i sottoscritti interroganti, deputati della provincia di Como, visiteranno quanto prima la struttura —:

il motivo per il quale risulti essere così alta la percentuale di unità che, pur previste sia nell'organico maschile che in quello femminile non risultano in servizio;

se le condizioni di lavoro sia del personale maschile che di quello femminile non risultino tali da interessare anche l'ispettorato del lavoro. (5-00179)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 settembre 1994 la commissione di indagine sull'Ispe nominata dall'allora Ministro Pagliarini sollevò perplessità in merito alla gestione dell'istituto;

nel marzo 1995 i sindacati nazionali della ricerca CGIL-CISL-UIL hanno sottoscritto un documento di sfiducia nei confronti del vertice dell'Istituto;

in data 21 aprile 1996 una nutrita rappresentanza dei dipendenti dell'istituto (tra cui la maggioranza dei ricercatori) ha sottoscritto un appello pubblico per una riforma dell'Ispe e la sostituzione dei vertici dell'Ispe alla scadenza del mandato;

in data 14 giugno 1996 l'associazione nazionale dei ricercatori pubblici (ANPRI) ha sollecitato una nuova direzione dell'istituto, con motivazioni analoghe alle precedenti;

in data 26 giugno 1996 i sindacati nazionali della ricerca hanno reiterato con maggiore enfasi e con più forti e dettagliate argomentazioni la sfiducia già espressa in precedenza, chiedendo il cambiamento dei vertici dell'istituto ed una svolta negli indirizzi gestionali —:

quali iniziative e verifiche il Ministro del bilancio e della programmazione economica abbia assunto in merito alle documentate e reiterate critiche, perplessità e richieste sulla condizione dell'Ispe e sulla proposta di cambiare l'attuale presidente dell'istituto medesimo;

se in prossimità della scadenza dei vertici dell'Ispe, il Ministro del bilancio e della programmazione economica non ritenga opportuno offrire al Parlamento una meditata ed approfondita valutazione della gestione dell'Ispe nell'ultimo triennio ed una precisa valutazione del ruolo che il Governo intenda affidare nel prossimo futuro all'istituto medesimo. (5-00180)

SCRIVANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 22, della legge 28 dicembre n. 549 stabilisce che fino al 31 dicembre 1997 le imprese esercenti attività commerciali con oltre 50 addetti possono essere ammesse alle procedure di integrazione salariale e di mobilità;

in riferimento a tale normativa, per n. 54 dipendenti della Unione farmacisti Soc. Coop. arl Unifarma di Teramo, dichiarata fallita con sentenza del tribunale del 10 novembre 1995, veniva richiesta la CIGS, ai sensi dell'articolo 3 della legge 223/91 a partire da detta data e per un periodo di mesi 12;

il Ministero del lavoro approvava la richiesta sopraddetta per l'intero periodo di 12 mesi, emanando il relativo decreto;

gli uffici ministeriali preposti bloccavano la erogazione dei benefici di CIGS al 31 dicembre 1995, nella considerazione della mancanza di copertura finanziaria per l'anno 1996;

la copertura finanziaria per la concessione dei benefici in trattazione è assicurata, nella misura di 40 miliardi, dall'articolo 2, comma 22, della citata legge 28 dicembre 1995 n. 549;

la norma di cui sopra prevede altresì l'emanazione, da parte del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro del tesoro, di apposito decreto con il quale siano stabiliti i criteri per la concessione della CIGS nei limiti dei 40 miliardi;

a tutt'oggi tale decreto non risulta emanato, con la conseguenza che ai lavoratori della Unifarma e, presumibilmente, a lavoratori che si trovano in analoga situazione, non vengano erogati i sussidi di CIGS dal 1° gennaio 1996 -:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato ha assunto e quelle che intende assumere ai fini della rapida emanazione del decreto di cui all'articolo 2, comma 22, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. (5-00181)

CARBONI e ATTILI. — *Ai ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti, con atto di data 6 giugno 1996 n. 4-00823, hanno chiesto ai Ministri interrogati di sapere quali atti il Governo intenda compiere per il completamento da parte dell'Anas della strada statale Alghero-Sassari, in appalto da oltre 10 anni;

da notizie riportate sul quotidiano *la Nuova Sardegna* del 3 luglio 1996, si è appreso che i lavori verranno sospesi per

l'annunciato sciopero dei lavoratori dipendenti della ditta Ines di Bari per la omessa corresponsione dei salari -:

quali iniziative il Governo intenda con urgenza assumere per garantire la retribuzione ai lavoratori dipendenti della società Ines e la immediata ripresa dei lavori. (5-00182)

MANTOVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1990, i maxiprocessi che hanno come imputati esponenti della criminalità organizzata della provincia di Lecce vengono celebrati, a causa della inesistenza di aule idonee all'interno del palazzo di giustizia, nella palestra di una scuola media inferiore situata nella zona 167 B del capoluogo salentino, in un sito per raggiungere il quale, partendo dagli istituti di pena che ospitano gli imputati, è necessario attraversare buona parte della città. Lì si sono svolti il primo e il secondo grado — dal 1990 al 1992 — del primo maxiprocesso, a carico di oltre centoventi appartenenti alla cosiddetta « sacra corona unita »; lì è in corso di svolgimento da circa due anni, con il nuovo rito, un secondo impegnativo maxiprocesso per decine di omicidi ascritti ad affiliati alla medesima organizzazione criminosa; lì, ancora, si stanno celebrando in giorni differenti altri due maxiprocessi, sempre a carico di personaggi che militano in *clan* malavitosi locali, ed è prevedibile che si debbano celebrare anche i giudizi di appello nei confronti di imputati di altri maxiprocessi, definiti in primo grado innanzi al tribunale di Brindisi;

ciò provoca danni tanto più intollerabili, in quanto durano da anni, per il quartiere e per la città. Il quartiere vede aggiunta alla propria condizione di degrado, comune a quella di tante periferie di città meridionali, a causa della mancata realizzazione di spazi verdi e di infrastrutture funzionali e della conseguente presenza di una forte criminalità giovanile, la privazione dell'unica struttura scolastica

media inferiore: una struttura che riguarda quella fascia di età nella quale la tendenza alla dispersione e all'assenteismo inizia a manifestarsi in modo sensibile; senza trascurare la mancata disponibilità, all'interno della scuola, di quel luogo di potenziale aggregazione degli adolescenti e dei giovani costituito dalla palestra. Inoltre, la strada principale che attraversa la zona è quasi del tutto inagibile per ragioni di sicurezza — il che costringe gli abitanti a giri tortuosi per arrivare in luoghi altrimenti facilmente raggiungibili — e la vita quotidiana è scandita dal rumore delle sirene dei furgoni delle forze dell'ordine che trasportano i detenuti;

il paradosso è rappresentato dalla circostanza che da oltre un anno in altra zona della città di Lecce, situata al di fuori del centro abitato e più facilmente raggiungibile dalle autovetture che curano la traduzione degli imputati, è stata completata in ogni sua parte, inclusi gli arredi, un'aula *bunker*, destinata a ospitare i dibattimenti penali più impegnativi; essa è oggi nella condizione di essere utilizzata ma non è operativa perché il comune di Lecce, per prenderla in consegna e per dare corso agli adempimenti di sua competenza, ritiene necessario un formale invito in tal senso da parte dell'ufficio VI della direzione generale affari civili del Ministero di grazia e giustizia: il provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia, che ha realizzato l'opera, condivide tale posizione —:

se non ritenga urgente accelerare gli adempimenti formali, se del caso sollecitando il comune di Lecce, perché l'aula *bunker* sita in Lecce sia resa immediatamente fruibile e operativa. (5-00183)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere:

quali valutazioni di convenienza abbiano espresso sulla operazione tra Erida-

nia Beghin-Say e la compagnia Francaise de sucrerie, considerato che Eridania trasferirà metà delle attività a cinque cooperative agricole francesi ed alla Generale Sucriere del gruppo Saint-Louis;

se non ritengano che tale operazione impoverisca notevolmente il pacchetto italiano di quote zucchero del quale Eridania ha abbondantemente usufruito nel tempo, anche a danno di altri zuccherifici italiani, e se, in sostanza, con l'operazione in essere, non si trasferiscono alla Francia quote disponibili per l'Italia. (5-00184)

BERSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è in atto presso il comune di Bologna una sorta di sperimentazione di un sistema di controllo del traffico denominato Sirio, prodotto dalla Elettronica Santerno Spa, con sede in Casalfiumanese (Bologna), via Di Vittorio 3, di cui è presidente e consigliere delegato l'ingegner Stefano Aldrovandi;

tale sperimentazione, autorizzata dal ministero dei lavori pubblici, è ancora in atto: lo stesso ministero, però, in attesa dell'eventuale omologazione (articolo 45, comma 6, del codice della strada), mentre ha autorizzato il monitoraggio, non ha giustamente consentito l'elevazione delle contravvenzioni;

premessa la funzione preventiva del codice della strada, non si comprende come un cittadino possa venire educato da un'apparecchiatura elettronica posta in un centro urbano che non consente la contestazione della contravvenzione, e ciò in evidente contrasto con l'articolo 200 del codice della strada secondo cui « la violazione, quando è possibile, deve essere immediatamente contestata »;

il sistema Sirio non è peraltro assimilabile a quello dell'autovelox o ad altri analoghi congegni che appaiono consentiti proprio perché con essi si interviene in casi

eccezionali, in cui l'elemento velocità non consente la contestazione immediata dell'infrazione da parte degli agenti;

l'elemento dell'eccezionalità non riguarda invece l'uso a cui è stato destinato il sistema Sirio da parte del comune di Bologna: infatti, per impedire gli accessi nelle zone vietate, è sempre possibile (cfr. articolo 200 del codice della strada) la contestazione da parte di un vigile urbano che, mentre proibisce, informa ed educa anche a fine di prevenzione;

il motivo per cui è stata decisa l'utilizzazione del sistema Sirio risiede nella speranza di assicurare un contributo finanziario alle casse comunali, con violazione però dello spirito e della lettera del nuovo codice della strada;

per questi motivi il Consiglio superiore dei lavori pubblici non potrebbe concedere l'omologazione del sistema Sirio in base all'articolo 45, comma 6, del codice della strada;

il sindaco di Bologna, Walter Vitali, continua invece a dirsi certo di conseguire l'omologazione: a tal fine lo stesso sindaco prese contatto con il Governo Berlusconi prima e col Governo Dini poi e, proprio nella giornata del 3 luglio 1996, ha fatto visita al Ministro dei lavori pubblici per sbloccare la situazione, tornando poi a Bologna estremamente fiducioso;

tutta l'operazione Sirio rappresenta, ad avviso dell'interrogante, un grande imbroglio ed un clamoroso caso di sperpero di pubblico denaro;

il sindaco Vitali cerca affannosamente di ottenere l'omologazione sia per salvare politicamente la faccia che per evitare di dover rispondere personalmente davanti alla Corte dei conti per i molti miliardi gettati al vento;

il sistema Sirio, al limite, potrà venire omologato per attività di monitoraggio e quant'altro (così come è stato sperimentalmente autorizzato), ma non certo per elevare contravvenzioni per i motivi sopra esposti;

il ministero dell'interno - dipartimento della pubblica sicurezza - direzione centrale della polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale, servizio polizia stradale, divisione I - con nota n. 300/A/25939/103/12/6 del 30 luglio 1994 inviata alla prefettura di Milano ed al comune di Milano in risposta ad un quesito posto il 6 luglio 1994 dall'assessore del comune di Milano Luigi Santambrogio circa l'utilizzazione di apparecchiature automatiche per il controllo e la gestione del traffico (analoghe a Sirio) rispondeva testualmente: « In relazione al quesito posto con la nota del 6 luglio 1994, questo ufficio non può che esprimersi in modo contrario sulla richiesta di installare apparecchiature elettroniche che, in assenza di agenti di polizia stradale, rilevarebbero comportamenti sanzionati dal codice della strada. La stessa normativa prevede, come principio inderogabile, la presenza dell'organo accertatore durante la commissione del fatto. Infatti l'articolo 200 prevede l'obbligo della contestazione delle violazioni, obbligo che può essere derogato solo in ipotesi, esemplificate all'articolo 384 del regolamento, che comunque presuppongono la presenza del verbalizzante durante il compimento dell'infrazione, dovendo egli stesso indicare i motivi per i quali non ha potuto, per particolari e contingenti condizioni oggettive, contestare il fatto. L'inadempimento di tale obbligo inficia l'intera procedura di accertamento. Il richiamo alla disciplina prevista per l'accertamento di infrazioni al limite di velocità, mediante apparecchiature elettroniche, non appare idoneo ad alcuna interpretazione analogica. Anzi, la stessa disciplina su tale modalità di accertamento conferma quanto sin qui affermato, in quanto (articolo 345, comma 4, del regolamento) prevedendo la diretta gestione delle apparecchiature da parte degli organi di polizia stradale impone la presenza di tali organi nel momento degli accertamenti »;

da circa due anni i cittadini bolognesi vivono nell'incertezza e nel timore che il sistema Sirio possa davvero venire messo in funzione per elevare contravvenzioni;

è quindi interesse generale che sia posta la parola fine all'intera vicenda;

il decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada, all'articolo 1, comma 1, lettera a), dispone che all'articolo 7, comma 10, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come modificato dal decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 360, fosse aggiunto, tra gli altri, il seguente periodo: « Con i provvedimenti di cui al comma 9 i comuni possono altresì disporre di avvalersi di sistemi telematici a controllo centralizzato o di altre apparecchiature, debitamente omologate, le cui risultanze sono considerate fonti di prova per l'accertamento delle violazioni al divieto di accesso nelle zone a traffico limitato. Le modalità di utilizzazione di dette apparecchiature sono stabilite con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'interno »;

la notizia di tale previsione normativa rendeva comprensibilmente euforico il sindaco di Bologna Walter Vitali che vedeva in esse l'auspicata legittimazione del sistema Sirio, aggirando e superando il dettato dell'articolo 200 del codice della strada e sanando così una situazione delicata che aveva registrato per il comune di Bologna un vero e proprio sperpero di molti miliardi di lire per un sistema in realtà non utilizzabile per elevare, così come previsto, le contravvenzioni al codice della strada;

la I Commissione affari costituzionali del Senato, nella seduta antimeridiana del 12 giugno 1996, su proposta del presidente Villone, espresse giustamente parere contrario circa i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione con riguardo a tutto il decreto ad esclusione dell'articolo 1, lettere c) ed i);

nella seduta pubblica del 19 giugno 1996 il Senato della Repubblica ha deliberato, modificando il precedente parere della Commissione, di ritenere la insussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e di urgenza ad esclusione dell'articolo 1, comma 1, lettere c), i) ed h);

infine, il Senato della Repubblica nella seduta pubblica del 26 giugno 1996 convertiva il suddetto decreto-legge limitatamente all'articolo 1, comma 1, lettere c), h) ed i);

la I Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, nella seduta del 4 luglio 1996, ha espresso parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza del predetto decreto nei limiti in cui era stato convertito dal Senato e con esclusione inevitabile quindi dell'articolo 1, comma 1, lettera a), cioè la norma con cui si era data, per così dire, via libera al sistema Sirio;

con precedente interrogazione 4-04956 - Senato del 27 giugno 1995, che non ha avuto però alcuna risposta, furono già sottoposte al Ministro dei lavori pubblici le questioni di cui sopra -:

quale sia il giudizio del Ministro dei lavori pubblici in merito a quanto sopra esposto, con particolare riferimento alla possibilità che il sistema Sirio venga davvero omologato al fine di elevare contravvenzioni e se non ritenga che tale eventuale omologazione contrasterebbe, tra l'altro, con il chiaro disposto dell'articolo 200 del codice della strada;

se e quali pressioni il sindaco di Bologna Walter Vitali, o chi per esso, abbia già esercitato presso il ministero dei lavori pubblici per favorire l'omologazione del sistema Sirio, quale atteggiamento si sia tenuto in proposito o si intenda tenere nel caso in cui tali pressioni vengano esercitate e quali assicurazioni comunque siano state eventualmente date. (5-00185)

ANEDDA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore regionale alla pubblica istruzione della Regione autonoma della Sardegna, con lettera in data 20 giugno e diretta al Ministro interrogato, ha minacciato di « chiedere alla giunta ed al consiglio regionale il disimpegno al sostegno

dell'Ente lirico di Cagliari », con riferimento all'erogazione di otto miliardi stanziati in ottemperanza alla legislazione regionale, qualora non « fosse tenuta nella giusta considerazione » l'opinione della regione Sardegna. Con ciò dimostrando di ignorare che il sovrintendente dell'Ente lirico è nominato dal Ministro, su designazione del consiglio comunale;

l'assessore regionale ha di recente ottenuto dal signor Ministro la nomina, quale commissario dell'Ente lirico, di tale Mario Carboni, assolutamente privo di qualunque competenza e meritevole dell'incarico solo perché, ad avviso dell'interrogante, appartenente, come l'assessore, al Partito sardo d'azione, e perché risultato sconfitto nelle recenti elezioni politiche nelle quali era stato candidato per la Ca-

mera dei deputati nel collegio uninominale di Cagliari centro;

l'assessore, palesemente interessato ad ottenere la nomina a sovrintendente dell'amico Carboni, dimostra di confondere i poteri che gli derivano dalla funzione, con l'arbitrio —:

se ritenga di condividere l'iniziativa, a parere dell'interrogante, assunta dall'assessore regionale della Sardegna, al fine di salvaguardare gli interessi del proprio partito e dell'amico attuale commissario;

se intenda altresì farsi interprete della difesa dell'autonomia del consiglio comunale di Cagliari ed a tale fine di richiamare l'assessore al corretto uso dei poteri e delle funzioni. (5-00186)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Casagiove (CE) esiste l'unico centro medico al mondo per lo studio e la terapia delle patologie neurologiche, come la paralisi cerebrale, la sclerosi multipla, la paralisi post-traumatica, miopia;

il centro medico si chiama « Gero 90 » ed utilizza con risultati positivi (il 50-75 per cento dei casi) il metodo della « biocorrezione », basato sull'assunzione di microcitosi individuali di un preparato contenente L-Dopa, calcolate secondo l'adrenogramma da Vassiliev, autore del metodo;

la biocorrezione secondo Vasseliev porterebbe alla ristabilizzazione del deficit di alcuni neurotrasmettitori e neuro ormoni, la dopamina in particolare, la cui sintesi è deficitaria nelle malattie sopra menzionate;

i pazienti sottoposti a tale metodo già nelle prime settimane di trattamento mostrano eccellenti miglioramenti clinici ed alcuni, secondo statistiche del centro, possono reinserirsi socialmente —:

quali iniziative si intendano intraprendere per verificare l'efficienza di tale metodo di cura innovativa di patologie devastanti ed eventualmente incoraggiarne la diffusione e quale iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per scongiurare la chiusura del centro medico per mancanza di fondi. (4-01644)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 14 giugno 1996, a Farra di Soligo (TV) in occasione della festa dell'Ulivo, si è verificato un episodio grave e che desta preoccupazione sul piano delle libertà democratiche;

i partecipanti sono stati accolti all'ingresso da una decina di persone munite di fischietti e di cartelli che, ricordando che nelle elezioni del 21 aprile 1996, nel comune la Lega aveva ottenuto il 54 per cento dei voti, contestavano la presenza nel « loro » territorio di altre forze politiche;

simili episodi di « squadristo » non possono che riportare alla memoria la drammatica situazione venutasi a creare nel 1922, foriera di eventi luttuosi per la vita nazionale e per la democrazia;

il diritto di aggregazione e di manifestazione del pensiero è uno dei diritti costituzionalmente protetti;

l'intolleranza, assieme a minacce secessioniste, rappresenta un pericolo montante per la vita democratica del nostro paese —:

quali provvedimenti intenda assumere per impedire il ripetersi di tali episodi di intolleranza e prevaricazione che, pur modesti, sono preoccupante indice di una mentalità tesa a cancellare i diritti delle « minoranze ». (4-01645)

ZACCHEO e VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane, per i beni culturali e ambientali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

per lo svolgimento del Giubileo del 2000, che porterà in Italia un notevole afflusso di turisti e pellegrini, coinvolgendo tutto il territorio laziale, il Governo ha stanziato, con decreto 24 aprile 1996, 3200 miliardi;

la provincia di Latina aveva presentato progetti per 127 miliardi e la giunta regionale aveva assicurato risorse per almeno 80 miliardi;

risulta che il finanziamento concesso alla stessa provincia sarebbe di 18 miliardi, con la totale esclusione di interventi ed opere di interesse pubblico nella città di

Latina (seconda provincia del Lazio che conta 500 mila residenti), Aprilia (seconda città della provincia) e Cisterna;

sembra che, dopo la delibera della giunta sui progetti per il Giubileo, la commissione Regionale per Roma Capitale e il comitato per il Giubileo in sede congiunta abbiano selezionato i progetti presentati, concedendo notevoli finanziamenti ai governi locali guidati dal centrosinistra e penalizzando le altre Amministrazioni dell'area pontina —:

quali provvedimenti urgenti intendano prendere i Ministri interrogati per accertare quanto esposto e l'idoneità degli organi che gestiscono l'intera operazione per il Giubileo;

se non ritenga opportuno intervenire per una corretta ed equa ripartizione dei fondi messi a disposizione per tutto il territorio laziale. (4-01646)

PARRELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 30 maggio 1996 del comandante del III gruppo polizia municipale, il presidente della III circoscrizione del comune di Roma è stato informato della richiesta del comando generale della guardia di finanza di interdire la sosta di qualsiasi autoveicolo in Viale XXI Aprile, in corrispondenza al marciapiede opposto a quello sul quale si affaccia l'ingresso principale della caserma Piave, per un tratto complessivo di almeno 130 metri;

nella zona esiste una precaria situazione del traffico e dei parcheggi dell'area sulla quale insiste la caserma Piave;

reiterate lamentele della popolazione locale hanno già indotto il presidente della III circoscrizione ad inviare al comando generale, in data 21 dicembre 1995, una richiesta di riduzione degli spazi assoggettati alle finalità d'uso della caserma;

la popolazione locale ha manifestato la propria preoccupazione circa l'esten-

sione della zona di rispetto che, oltrepassando le strade circostanti, potrebbe raggiungere appartamenti di abitazione;

già oggi i divieti istituiti impediscono il parcheggio a circa duecento auto nel quartiere, già grandemente sofferente per questa limitazione e le carenze ad essa connesse;

nella pratica, la pressione degli autoveicoli è tale che solo il 50 per cento dei divieti istituiti per la caserma è rispettato, venendosi pertanto a creare una necessitata infrazione legalizzata nei fatti;

l'impatto della caserma con il quartiere è già consistente e caratterizzato dai seguenti aspetti principali —:

a) annessione di una palestra dell'ex « Gioventù Italiana del Littorio »; b) annessione di una strada prevista per collegare piazza Campidano con Piazza Armellini; c) incremento del personale addetto e moltiplicazione del volume abitativo interno, al di fuori di ogni possibilità di ogni gestione programmata da parte del comune, con notevoli conseguenze sul traffico e sull'inquinamento atmosferico locale; d) installazione di numerose antenne trasmettenti e riceventi, con aumento dell'inquinamento elettromagnetico dell'area abitativa circostante; e) istituzione di servitù al di fuori dell'area pertinente, per ragioni di sicurezza interna —:

se i Ministri siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non si ritenga opportuno effettuare un intervento urgente affinché il comando della guardia di finanza ed consiglio circoscrizionale della III circoscrizione del comune di Roma valutino la possibilità di attuare un progetto di sicurezza intrinseca della caserma, che, posizionando opportunamente le aree strategiche e prevedendo opportuni ripari, riduca progressivamente e adeguatamente le zone esterne alla caserma vincolate alla, pur necessaria, sicurezza della stessa.

quali siano le ragioni che hanno indotto il comando generale della guardia di

finanza a richiedere la suddetta interdizione della sosta di autoveicoli relativa alla parte opposta alla caserma, quando la stessa si rivela del tutto superflua, se non vessatoria, considerando il fatto che viale XXI Aprile è amplissimo e quindi la zona, per così dire, di rispetto non ha alcuna incidenza pratica sulla sicurezza dell'accasermamento. (4-01647)

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro delle finanze, è stato indetto il concorso pubblico per esame a complessivi 500 posti per l'accesso al profilo professionale di collaboratore tributario, VII qualifica funzionale, settimo livello dell'amministrazione finanziaria;

tra i requisiti richiesti per l'ammissione vi è il possesso del diploma di laurea in giurisprudenza, in scienze politiche o in scienze economiche e bancarie, o in scienze economiche e sociali, o in scienze bancarie e assicurative;

contemporaneamente, veniva bandito il concorso pubblico per esami a 500 posti per l'accesso al profilo professionale di funzionario tributario, VIII qualifica funzionale, ottavo livello dell'amministrazione finanziaria;

tra i requisiti richiesti per partecipare al concorso per funzionario tributario, oltre ai diplomi di laurea già richiesti per la partecipazione al concorso di collaboratore tributario, venivano ricompresi anche i diplomi di laurea in scienze statistiche ed economiche ed in economia e commercio —:

l'esclusione del diploma di laurea in economia e commercio per l'ammissione al concorso per collaboratore tributario sia dovuta ad un mero errore materiale;

se non intenda ammettere al suddetto concorso anche i laureati in economia e commercio. (4-01648)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Baldassarre Matteo di Manfredonia (FG) ha ottenuto, a suo tempo, l'ammissione alle agevolazioni previste dalla legge n. 517 del 1975 e n. 67 del 1988;

a distanza di diversi anni, tuttavia, non è stato ancora emesso il decreto di liquidazione dei contributi;

tali ritardi hanno vanificato lo spirito della legge, causando difficoltà notevoli, se non danni, agli interessati —:

quando potranno essere liquidati i contributi riconosciuti alla ditta Baldassarre;

quali iniziative intenda adottare per venire incontro ai tantissimi operatori in attesa dell'erogazione dei contributi promessi. (4-01649)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1993 le organizzazioni sindacali, anche a seguito di varie vicende, liberamente decisero di lasciare l'amministrazione dei principali enti previdenziali;

successivamente, con il decreto legislativo n. 479 del 1994, fu stabilito che il consiglio di amministrazione dell'Inps, dell'Inail, dell'Inpdap e dell'Ipsema fosse composto da esperti e presieduto da un presidente la cui nomina è soggetta al parere delle competenti Commissioni parlamentari;

in tale contesto, i sindacati dovevano svolgere un diverso ruolo di indirizzo generale e di vigilanza sui risultati attraverso apposito organo, il Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ);

i Civ, non appena insediati, invece di espletare le funzioni loro attribuite dalla legge, in mancanza dell'apposito regola-

mento ministeriale sul funzionamento degli organi, hanno inteso assolvere a competenze riservate dalla legge agli altri organi (consiglio di amministrazione, direttore generale e collegio dei sindaci), peraltro nominando al proprio interno numerosissime commissioni) per interessarsi di questioni anche esulanti dalla propria sfera di competenza;

il Ministro del lavoro *pro tempore*, assecondando tale tendenza, aveva predisposto un regolamento che assegnava ai Civ compiti più ampi di quelli indicati dal sopra citato decreto legislativo n. 479 del 1994;

il consiglio di stato, obbligatoriamente interpellato sulla bozza di regolamento predisposta dal ministero del lavoro, ha opportunamente precisato che l'organo centrale degli enti è il consiglio di amministrazione e non il Civ, riportando nell'alveo di una corretta interpretazione della legge le competenze di quest'ultimo organo;

alcuni sindacalisti, commentando il parere del Consiglio di Stato, hanno rivolto ingenerose critiche al Consiglio di Stato, colpevole di aver effettuato « rilievi più politici che giuridici » e di essersi lasciato « influenzare » da « pressioni dell'alta burocrazia e della partitocrazia lottizzatrice »;

nei giorni scorsi è apparsa sui giornali la notizia che i Civ degli enti sopraindicati hanno indetto un convegno per il 9 luglio 1996, cui dovrebbero partecipare i Ministri Ciampi, Bassanini e Treu, al fine di proporre l'abolizione dei presidenti e dei Consigli di amministrazione degli enti, sostituendoli con un amministratore unico nominato dai Civ stessi —:

se risponda al vero che la indicata proposta sia condivisa dallo stesso Governo e come, in caso affermativo, possa tale proposta essere portata da esponenti del Governo in una sede diversa dal Parlamento;

se, in caso contrario, non siano invece opportune una decisa smentita della noti-

zia riportate dalla stampa, escludendo la partecipazione di membri del Governo al progettato convegno, ed una altrettanto decisa difesa dell'operato del Consiglio di Stato, pesantemente e irresponsabilmente criticato da componenti autorevoli di Civ;

quanto siano costati nel primo anno di vita i Civ agli enti previdenziali e quanto sia stato speso o preventivato in gettoni di presenza e in rimborsi spese per le numerose commissioni da essi costituite, quali e quante siano tali commissioni e quali gli specifici temi trattati, fornendo dati disaggregati per singolo ente. (4-01650)

OSTILLIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

un consistente gruppo di dipendenti del centro operativo postale di Lecce ha dato vita ad un comitato promotore per sensibilizzare le organizzazioni sindacali e la cittadinanza circa l'inefficienza del servizio, derivante da carenza di personale;

il direttore dell'agenzia Cpo di Lecce ed il direttore della filiale delle poste e telecomunicazioni di Lecce in una riunione con l'organizzazione sindacale Failp-Cisal hanno dichiarato, come risulta dal verbale della riunione, carente l'attuale assegnazione di personale presso il Cpo di Lecce;

molte unità operative andate in pensione non risultano essere state sostituite;

il comitato promotore ritiene opportuno, al fine di riportare alla normale efficienza il Cpo e garantire all'utenza un migliore risultato, rivedere l'attuale organico dello stesso Cpo —:

quali iniziative abbia assunto ed intenda assumere il Ministro al fine di migliorare il servizio, come auspicato dal suddetto comitato promotore, e se intenda procedere a rivedere le assegnazioni di personale nelle varie sedi delle poste e telecomunicazioni di Lecce, ottimizzando le prestazioni. (4-01651)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto « Valerio Catullo » di Verona ha da anni registrato un significativo incremento del traffico, superando già dal 1991 i settecento movimenti con aeromobili di categoria superiore nei tre mesi di maggior traffico;

conseguentemente, lo scalo aeroportuale ha raggiunto i requisiti che dovrebbero comportare l'innalzamento dello scalo alla terza classe antincendi;

nel gennaio 1994, la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del ministero dell'interno comunicava che: malgrado l'aeroporto « Valerio Catullo » disponesse già dell'organico di Vigili del fuoco previsto per la terza classe antincendi, a causa dello slittamento dei tempi di fornitura di nuovi mezzi antincendio tale elevazione non sarebbe stata possibile prima della metà del 1994;

a tutt'oggi, pur essendo trascorsi altri due anni, la situazione rimane immutata;

quali ragioni ostino a tutt'oggi a dare corso al previsto innalzamento della classe antincendio dell'aeroporto di Verona;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro — e con quali tempi — per porre termine ad un'inaccettabile limitazione dei livelli di sicurezza antincendio in uno scalo che assume sempre maggiore importanza sul piano dei collegamenti anche internazionali, e che ha una funzione strategica nello sviluppo economico, commerciale e turistico di tutto il nord-est.

(4-01652)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio rilievo alla notizia, letteralmente vergognosa, dell'abbandono di quantità « industriali » di pasta, prosciutti, pelati, salami, carni, olio, vino ed altri generi alimentari

da parte della squadra nazionale di calcio presso la *Chimney House* che ospitava la nostra squadra;

la giustificazione addotta consiste nell'originaria previsione della federazione di riuscire ad accedere alla finalissima;

per di più sembra che la federazione abbia prenotato tutte le camere dal 5 giugno al 28 giugno, data del trasferimento a Londra per la finalissima (sempre nelle sole previsioni, naturalmente!);

successivamente la *Chimney House* ha ospitato la squadra del Portogallo che, con maggiore rispetto del denaro, si è limitato a prenotare le camere necessarie;

le circostanze sovraindicate, già discutibili quand'anche la squadra avesse raggiunto i risultati sperati, diventano seriamente censurabili alla luce della rapida esclusione della nostra squadra dal Campionato europeo —:

se le notizie riportate dalla stampa nazionale relative all'abbandono di cospicue quantità di generi alimentari e relative alla prenotazione di tutte le camere presso la *Chimney House* siano rispondenti a verità;

in caso affermativo, quale sia l'opinione del Ministro interpellato circa i comportamenti organizzativi della Federazione italiana giuoco calcio ed in particolare circa lo sperpero indecoroso di risorse finanziarie;

se non ritenga di dover intervenire a richiamare a maggior senso di responsabilità coloro che gestiscono il gioco del calcio e che, a partire dall'emolumento al commissario tecnico sino alla dissennata gestione del denaro per la spedizione in Inghilterra, non possono non tener conto di profili che assumono, superato il limite della decenza, connotazioni morali in un frangente nel quale, nel Paese, si discute se i sacrifici debbano essere imposti ai pensionati che vivono con poche centinaia di migliaia di lire al mese;

se si ritengano esistere profili di responsabilità e, se sì, quali provvedimenti si

intendano assumere per provvedere al recupero delle somme eventualmente accertate come frutto di sperpero e comunque non oculatamente esborsate. (4-01653)

MERLO e CAMBURSANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1981 è stato effettuato l'esproprio dei terreni agricoli per la costruzione del tronco Leini-Lombardore della strada statale 460;

nel 1983 ai coltivatori è stato concesso un acconto pari all'80 per cento del valore d'esproprio dei terreni;

nonostante ripetute sollecitazioni ed incontri sia con l'Anas ente espropriante, che con la ditta appaltatrice, a tutt'oggi non è stato saldato il restante venti per cento; diventa dunque necessario un intervento del ministero affinché si ponga fine ad una situazione che viola gli stessi diritti dei cittadini e soprattutto affinché si eviti che intervenga la solita prescrizione, essendo alquanto imbarazzante che il cittadino, per far salvi i propri diritti, debba sostenere i notevoli costi di una azione in sede giudiziaria —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere per evitare che questa situazione continui ad aggravarsi: da anni, infatti, questi cittadini aspettano di veder riconosciuto il loro diritto ad essere risarciti, dopo che sono stati privati della terra, unico strumento di lavoro per i coltivatori. (4-01654)

CANGEMI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 giugno 1996 nel territorio dei comuni di Mazzarrone, Caltagirone e Licodia Eubea, in provincia di Catania, si è verificata una violentissima grandinata che ha gravemente danneggiato le colture viticole, ponendo in una situazione di pe-

sante difficoltà gli operatori del settore e colpendo seriamente l'intero assetto economico della zona —:

se non intenda dare immediata risposta positiva alle richieste avanzate dalle comunità colpite rispetto alla dichiarazione di stato di calamità per i territori colpiti dall'eccezionale evento atmosferico. (4-01655)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la nota vicenda dell'Aias di Siracusa, simbolo di una gestione affaristica della sanità che ha duramente colpito i diritti degli utenti e dei lavoratori del settore, continua a produrre conseguenze intollerabili;

inconcepibile sotto ogni profilo è in particolare la decisione di trasferire trentadue disabili, di età dai cinque ai venticinque anni, dall'internato in strutture Aias, nelle quali molti di essi si trovano da diversi anni, addirittura all'ospedale neuropsichiatrico di Siracusa. Un provvedimento assurdo ed illegittimo, che configura un balzo all'indietro di decenni e che viola diritti elementari —:

se, considerata la gravità del caso e pur nel rispetto delle prerogative della regione siciliana — che peraltro sulla questione Aias ha gravissime responsabilità —, non intenda intervenire immediatamente affinché venga impedito questo atto scandaloso. (4-01656)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Alcantara è stato da tempo dichiarato riserva naturale orientata e tale riserva viene al momento gestita dalla Guardia forestale regionale;

il corso d'acqua — connotato dalla rara dislocazione del letto del fiume su un'antica colata lavica — rappresenta una

straordinaria ricchezza sia dal punto di vista paesaggistico sia da quello floro-faunistico;

celebri sono le gole, meta turistica privilegiata, dove il passaggio delle acque nel corso del tempo ha creato profondi e suggestivi canali nel basalto;

questa straordinaria risorsa, lungi dall'essere adeguatamente salvaguardata e valorizzata, rischia al contrario di essere distrutta;

gravi sono i problemi causati dagli scarichi urbani ed industriali;

altrettanto pesanti sono le conseguenze delle ripetute ed abbondanti captazioni delle acque, alcune di dubbia legittimità;

nel territorio del comune di Castiglione di Sicilia (CT) è stata addirittura determinata una deviazione totale del fiume verso i canali di irrigazione, operata per mezzo di uno sbarramento costituito da materiale scavato dall'alveo del corso d'acqua;

con il progredire della stagione estiva è assai concreto il rischio di una gravissima devastazione dell'intero ecosistema del fiume al di sotto del punto in cui è stato operato lo sbarramento —:

quali iniziative immediate intenda assumere per salvare e valorizzare la grande risorsa naturale costituita dal fiume Alcantara e dall'ambiente naturale ad esso circostante. (4-01657)

ORLANDO. — *Ai Ministri dell'interno (dipartimento della protezione civile) dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 1996, la strada nazionale fondo valle del Biferno, in provincia di Campobasso, è stata interrotta da una frana di vaste proporzioni non lontano dal comune di Ripalimosani;

il territorio del suddetto comune (peraltro privo di una strada di allacciamento alla fondo valle) è da anni flagellato da una serie di frane;

l'Anas è impegnata in interventi di emergenza nella fondo valle del Biferno, cui dovrebbe seguire un impegno ben più consistente e risolutivo —:

se non ritengano di prendere finalmente in esame, per adottare soluzioni coerenti, la relazione inviata dal comune di Ripalimosani al dipartimento della protezione civile, oltreché alla regione Molise e alla prefettura di Campobasso e di affrontare conseguentemente, con unico intervento organico, sia le frane della fondo valle che quelle diffuse nell'intero territorio di Ripalimosani e di altri comuni vicini, devastati dallo stesso flagello.

(4-01658)

ORLANDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1991 l'ufficio leva di Campobasso è stato spostato a Caserta;

il distretto di Campobasso è stato successivamente soppresso e la decorrenza del provvedimento è diventata effettiva dal 1° luglio 1996;

i cittadini molisani che si recano in questi giorni al soppresso distretto per documenti o informazioni si sentono rispondere dagli addetti di non avere istruzioni —:

se risponde al vero che gli addetti siano stati lasciati senza istruzioni in vista della scadenza del 1° luglio;

se tali istruzioni siano invece impartite e in che cosa consistano;

se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare ove si riscontrassero comportamenti ostruzionistici;

per quale ragione l'amministrazione militare disponendo a Campobasso di un vastissimo patrimonio immobiliare sottosviluppato, chieda al comune del capoluogo

di metterle a disposizione locali per il disbrigo delle pratiche svolte fin qui dal soppresso distretto, i cui locali verrebbero destinati a una improbabile struttura militare regionale, anziché essere lasciati alla regione e alla città per usi più plausibili.

(4-01659)

STRAMBI e DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994 prevede che gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza, inseriti nella tabella A al predetto decreto legislativo possono trasformarsi in persone giuridiche private con deliberazione adottate con la maggioranza dei due terzi dei relativi consigli di amministrazione;

il punto C del comma 4 dell'articolo 1 prevede, per la validità giuridica della trasformazione; la previsione di una riserva legale, al fine di assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni, in misura non inferiore a 5 annualità dell'importo delle pensioni in essere;

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale esercita, insieme al Ministro del tesoro e ad altri Ministri competenti, compiti di vigilanza, nonché di formulazione di rilievi sui bilanci;

l'Enasarco, ente nazionale di assistenza per gli enti e i rappresentanti di commercio, è tra quelli compresi nella tabella A allegata al suddetto decreto;

la gestione dell'ente desta gravi preoccupazioni, visto che addirittura il bilancio tecnico all'1 gennaio 1994, afferma che « se non si procederà ad un aumento del tasso di contribuzione, ovvero, alla riduzione delle prestazioni, la gestione entrerà in crisi e, con il progressivo esaurimento del patrimonio, sorgeranno dopo il 2005 seri problemi per la copertura delle spese correnti »;

già nel recente passato, per un altro ente compreso tra quelli previsti dal de-

creto, l'I.N.P.D.A.I., si è dovuto recedere dalla trasformazione in persona giuridica privata —:

se non ritenga necessario mettere in essere tutte le necessarie misure di controllo al fine di impedire una trasformazione giuridica dell'Enasarco che non risulta ottemperare alle condizioni previste dal decreto Legislativo n. 509 del 30 giugno 1994 e che non appare tale da garantire la sicurezza delle prestazioni a garanzia della buona amministrazione;

se non ritenga, inoltre, opportuno provvedere affinché, in correlazione a quanto già avvenuto per lo Scau, l'Enasarco resti nella sfera pubblica, cioè venga assorbito dall'Inps, in modo da assicurare e rendere certe le future prestazioni previdenziali a favore della categoria in oggetto. (4-01660)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quanti corsi di formazione e di specializzazione siano stati effettuati a livello sperimentale, dal 1° aprile 1981 ad oggi, all'interno delle scuole della Polizia di Stato;

quale sia il costo a carico dell'erario pubblico sostenuto fino ad oggi per ogni singolo corso sperimentale e quale il costo totale;

quali siano le aziende che hanno il privilegio di effettuare detti corsi sperimentali;

quali siano le persone fisiche e quali gli uffici del Ministero dell'interno che hanno mantenuto rapporti con tali aziende;

quali siano stati i criteri di scelta delle aziende medesime;

quali valutazioni esprima sulle relative risultanze e se in base alle stesse intenda interessare in merito la procura generale presso la Corte dei conti e la competente autorità giudiziaria. (4-01661)

MÈNIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se la piscina sita in Roma in via Mattia Battistini, appartenga in qualche modo alla Polizia di Stato, considerato il fatto che all'interno e all'esterno vi sono indicazioni (cartelli ed altro) della Polizia di Stato e, all'interno della medesima, da anni si notano adempiere alle più svariate attività e manzioni, da quelle di ufficio a quelle di pulizia, agenti della Polizia di Stato;

chi sia, eventualmente, il gestore di tale piscina;

se gli agenti di Polizia che ivi lavorano siano retribuiti dal Ministero dell'interno oppure dal gestore o dal titolare di tale piscina, considerato che prestano ivi la loro attività quotidiana;

come si giustifichi un simile fatto;

come giustifichi che, secondo quanto risulta all'interrogante, i signori Migliori Roberto, Pollola Anselmo, Fizzotti Franco, Barbaro Giuseppe, Kirchner Edoardo, Caccarini Enrico, Omarini Carlo e altri, risultino iscritti nei ruoli della Polizia di Stato e lavorino invece in tale piscina;

chi siano i responsabili di tale assurda prestazione di manodopera a spese dello Stato a favore di privati o di altri, assolutamente non contemplata da alcuna logica regolamentare;

se corrisponda a verità che tali agenti dipendano in qualche modo dal servizio affari generali o dal settore attività sportive - gruppi sportivi fiamme oro della Polizia di Stato;

se intenda immediatamente far destinare detti agenti all'espletamento di un servizio regolamentare e di istituto al quale sono preposti per legge;

se intenda rimuovere immediatamente dai rispettivi incarichi dirigenziali i funzionari responsabili;

se intenda avviare immediatamente apposita inchiesta, riferendone gli esiti an-

che alla procura generale presso la Corte dei conti e alla competente autorità giudiziaria, per le valutazioni in merito.

(4-01662)

MENIA. — *Ai Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere:

se quanti e quali lavori abbia eseguito nell'ambito della Polizia di Stato la Ditta Scovati Italia srl con sede a Torino;

chi siano i titolari e gli altri eventuali componenti direttivi di tale ditta;

se risultino a loro carico sentenze passate in giudicato o procedimenti penali in corso collegati o collegabili alla cosiddetta « tangentopoli »;

se tale ditta ed altre eventuali ad essa collegate risulti o risultino tuttora operanti o eventualmente fallite;

se risultino persone fisiche ed uffici dell'amministrazione della pubblica sicurezza - ministero dell'interno - che abbiano avuto ed abbiano tuttora in corso rapporti d'affari o di lavoro con componenti della suindicata Scovati Italia srl e con le ditte ad essa collegate;

se eventuali lavori eseguiti soprattutto per la Polizia di Stato dalla medesima Scovati Italia srl risultino essere stati portati a compimento oppure iniziati o mai conclusi;

se il Ministro dell'interno, in base alle risultanze, intenda o meno interessare in merito la procura generale presso la Corte dei Conti e la competente autorità giudiziaria.

(4-01663)

LENTI, GALDELLI e GASPERONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Scm Morbidelli di Pesaro sta procedendo ad una ristrutturazione che si pensa provocherà un forte ridimensionamento occupazionale;

la stessa controlla, direttamente o indirettamente, numerose società, tanto da prefigurare un sistema a « scatole cinesi » non immediatamente individuabili;

la stessa non ha chiarito i suoi progetti né alle organizzazioni sindacali né agli organi istituzionali locali —:

se l'azienda o sue consociate ricevano contributi pubblici e come li utilizzino;

se i Ministri intendano verificare e accertare i disegni, le intenzioni, le reali prospettive della Scm Morbidelli di Pesaro.

(4-01664)

LENTI, MALENTACCHI e MICHELANGELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 91 del 1991 ha introdotto, ai fini dell'iscrizione all'albo degli agrotecnici, l'obbligo del biennio di praticantato professionale e del superamento dell'esame di Stato abilitante;

nonostante il ministero della pubblica istruzione abbia insediato il 5 giugno 1993 una Commissione appositamente incaricata di predisporre il regolamento del nuovo esame, a tutt'oggi non è possibile conseguire l'abilitazione professionale agrotecnica proprio per la mancanza di tale regolamento;

in questa situazione, sono parecchi i praticanti agrotecnici che, pur avendo terminato il periodo di tirocinio obbligatorio, non possono conseguire l'abilitazione professionale, con evidente danno per la propria professione e redditività —:

se il Ministro non intenda chiarire le ragioni di tale ritardo e se non ritenga di intervenire al più presto per la soluzione di un problema non più procrastinabile.

(4-01665)

CAPPELLA, CARUANO, LUMIA, RABBITO e RIZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi avvengono con metodicità atti di criminalità, soprattutto nelle campagne del calatino, ed in particolare nei comuni a forte vocazione agricola come Grammichele, Mineo, Ramacca, Caltagirone;

le denunce per furti nel solo comune di Mineo nell'ultimo semestre sono elevatissime;

la sottrazione dei mezzi meccanici agricoli, oltre che arrecare un danno patrimoniale ai proprietari, impedisce loro di effettuare in tempo il raccolto o i lavori preparatori alla produzione;

i furti delle linee elettriche (tutte di rame) avvengono con frequenza e sistematicità, distrutturando intere sezioni, con la conseguenza che interi territori restano sprovvisti di energia elettrica (ultimamente le zone Poggiarelli, Margi, Santa Croce rispettivamente dei comuni di Grammichele e Mineo) e che l'Enel non sempre tempestivamente, anche per difficoltà oggettive, riesce a riparare —:

se non intenda rafforzare l'azione di vigilanza delle forze dell'ordine nelle zone citate con un incremento di unità ed eventualmente con la costituzione di un coordinamento interforze che, per il periodo estivo, possa affrontare quella che appare una « calamità » pari a quelle naturali che spesso determinano la disperazione dei produttori agricoli. (4-01666)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di sopraelevazione del plesso cimiteriale Santissimo Sacramento a Castellana Grotte in provincia di Bari vengono eseguiti nonostante i pareri contrari del Ministero dei beni culturali ed ambientali, con nota protocollata n. 1968/6, e nonostante le petizioni di numerosi cittadini, procurando notevolissimi danni alla

zona monumentale del cimitero, sottoposta a vincolo architettonico ex articolo 4 della legge n. 1089 del 1939;

alcuni consiglieri comunali di Castellana Grotte, con telegramma n. 238 inviato al Ministero dei beni culturali ed ambientali, hanno chiesto la sospensione dei lavori e il ripristino dei luoghi, non ottenendo alcuna risposta —:

quali iniziative i Ministri intendano adottare per impedire che i suddetti lavori possano deturpare irrimediabilmente la fisionomia di un plesso architettonico sottoposto a vincolo ex articolo 4 della legge n. 1089 del 1939. (4-01667)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dalle comunicazioni degli organi d'informazione appare sempre più evidente che il fenomeno malavitoso sta assumendo in Padania, soprattutto nelle località balneari, in particolare a Rimini, dimensioni tali da coinvolgere malavita organizzata di origine cecena e moldava, la quale si aggiunge alle organizzazioni di natura mafiosa già operanti sul territorio;

la crisi del mercato interno ha facilitato l'acquisto, a prezzi « stracciati », di attività commerciali di vario genere, in particolar modo quelle legate al settore turistico, da parte di bande mafiose, come risulta da una recente indagine della Confindustria di Rimini;

questo fenomeno colpisce particolarmente la riviera romagnola, ricca di attività economiche connesse al turismo;

da queste tecniche di riciclo di denaro sporco e di invasione malavitosa sembrerebbe non sia esente neppure la Repubblica di San Marino, già teatro di operazioni finanziarie di dubbia regolarità e correttezza —:

se non sia il caso di intensificare i controlli su transizioni di immobili e attività commerciali nelle zone turistiche della Padania;

quali misure di carattere preventivo intenda approntare per eliminare ogni possibilità di infiltrazione mafiosa (straniera o italiana) nel tessuto sociale padano, e in particolare in quello romagnolo;

se non si ritenga opportuno aiutare anche le autorità sammarinesi a combattere le organizzazioni ed i singoli che usano la piccola repubblica come « paradiso fiscale ». (4-01668)

DALLA ROSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nonostante sia pendente un ricorso presso il TAR del Veneto, nonostante il Ministro dell'ambiente abbia nel frattempo richiesto la documentazione del caso, nonostante siano state raccolte 1.600 firme di cittadini residenti, nonostante nel mese di giugno 1996 sia stata presentata ai Ministri interrogati una interrogazione parlamentare in merito, il giorno 1° luglio 1996, in comune di Rossano Veneto (VI), la Telecom ha provveduto ad installare un ripetitore dell'altezza di 35 metri in zona residenziale ed alla distanza di 3 metri da un'abitazione, attraverso un'azione di forza sostenuta da decine di agenti, come mai si erano visti in quel paese, con l'uso anche di pressioni psicologiche di vario tipo (minacce di richiesta di risarcimento danni e riprese con telecamere a pacifici ed inermi cittadini presenti in zona all'arrivo degli automezzi Telecom —:

se non si ritenga di provvedere con la massima urgenza e con qualunque mezzo affinché tale ripetitore non venga attivato;

se non si ritenga, considerato anche il grave scempio urbanistico e paesaggistico compiuto, oltre alle legittime preoccupazioni di ordine sanitario, di intervenire presso tutti gli organi istituzionali competenti, affinché tale ripetitore venga spostato di almeno cinquecento metri dal centro abitato di Rossano Veneto. (4-01669)

ANGELICI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

« Tele A » ha abbinato il suo segnale sul canale 67 Uhf in direzione Brindisi/Lecce;

ciò è stato fatto in modo abusivo, non possedendo « Tele A », come ha accertato il circolo costruzioni t.t. di Bari, il necessario nulla osta per tale territorio;

il canale storicamente era in concessione a Blustar Tv tanto da essere oggetto di scambio con la Rai per il territorio di Lecce;

la cosa si trascina impunemente dal luglio del 1995;

l'uso di tale canale è di decisiva importanza, non solo per il progetto di sviluppo del Blustar Tv, ma per la sua stessa sopravvivenza;

Blustar Tv ha già subito gravi danni di immagine, oltreché economici;

i funzionari competenti non hanno applicato la vigente normativa, quanto mai chiara e non soggetta ad interpretazione alcuna —:

se non ritenga finalmente di applicare la legge e far spegnere il segnale di Tele A nel canale 67 Uhf in direzione Brindisi/Lecce o comunque assegnare a Blustar Tv un'altra frequenza libera, in modo da porre termine ad una ingiusta penalizzazione di Blustar Tv che rischia così la propria sopravvivenza. (4-01670)

VASCON. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in alcune province è molto praticata l'attività venatoria da appostamento;

la suddetta attività, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 157 del 1992, concernente l'esercizio dell'attività venatoria, e consentita anche con l'impiego di uccelli vivi utilizzati in funzioni di richiamo;

con l'entrata in vigore della legge 22 novembre 1993, n. 473, che modifica l'articolo 727 del codice penale, riguardante il maltrattamento di animali, sono sorti dubbi interpretativi sulle caratteristiche e sulle dimensioni delle gabbie da usare per detenere i suddetti richiami vivi, tanto da indurre i competenti organi giudiziari ad emanare apposite direttive ai Corpi di polizia giudiziaria, ai quali viene fatto obbligo di denunciare i cacciatori che utilizzino gabbie « troppo anguste »;

l'incertezza circa le norme applicabili alla caccia con richiami vivi ha causato un notevole disagio ai migliaia di cacciatori che esercitano questo tipo di attività venatoria;

molti cacciatori, perfettamente in regola e per di più onerati di obblighi particolari per poter svolgere la caccia con richiami vivi, sono stati sanzionati per la detenzione di uccelli in gabbiette;

la necessità e l'urgenza di rimediare all'incertezza derivante dall'applicazione delle norme relative alla caccia con richiami vivi è molto sentita dai nostri cacciatori, che hanno sollevato l'utilità di una norma interpretativa, attraverso l'emanazione di una circolare ministeriale, che chiarisca l'ambito di applicazione della legge n. 157 del 1992, superando in tal modo il contrasto con l'articolo 727 del codice penale —:

in quali tempi il Ministro interrogato intenda provvedere all'emanazione della circolare ministeriale, onde sanare al più presto lo stridente contrasto tra la norma autorizzatoria e l'interpretazione della norma penale. (4-01671)

BIELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 30 maggio 1996, protocollo n. 618/NO20, il direttore della divisione n. 2 del ministero dei trasporti e della navigazione, rispondendo ad un quesito avente per oggetto l'articolo 22 del

decreto ministeriale 21 gennaio 1994, n. 232, « regolamento di sicurezza per la navigazione da diporto » e che riguarda, nei commi 1 e 2, le dotazioni che devono avere a bordo i natanti autorizzati a navigare entro sei miglia e un miglio dalla costa, riporta anche l'interpretazione che si deve dare del comma 3 del suddetto articolo;

in questa nota si afferma che il comma recita « per i natanti che non si allontanano oltre 300 metri dalla costa, indipendentemente dal tipo di abilitazione, non è prevista alcuna dotazione di bordo entro la fascia di navigazione suddetta; infatti per tale navigazione (300 metri dalla costa) è escluso perfino l'obbligo di avere a bordo le dotazioni previste sui natanti abilitati alla navigazione entro un miglio; per cui, anche per i natanti che navigano sulle acque del Po, non sussistono le ragioni per cui debbano dotarsi di quei sistemi di sicurezza che invece riguardano i natanti che si allontanano oltre 300 metri dalla costa »;

in questo modo sulle acque del fiume Po i natanti possono fare a meno di dotazioni che attengono la sicurezza della navigazione —:

se il governo sia d'accordo su questa interpretazione del comma 3 dell'articolo 22 del decreto ministeriale n. 232;

se non sia da considerare situazione diversa quella della navigazione in mare rispetto a quella sui fiumi;

come sia possibile rispetto al problema della sicurezza utilizzare una interpretazione che privilegia non la dotazione di tutto ciò che rende più sicura la navigazione, quanto invece una interpretazione estensiva che rischia di mettere a rischio la sicurezza. (4-01672)

LECCESE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in agro di Gravina di Puglia, zona ricca di insediamenti rupestri ed ipogei, vi

è la chiesa rupestre di S. Michele della Grotta, preziosa per gli affreschi e le sculture votive del XIII secolo;

tale grotta, chiesa di inestimabile valore storico, culturale ed architettonico, per le continue azioni di vandalismo e per la mancanza di adeguato controllo e protezione è ormai fortemente degradata tanto da essere ricettacolo di rifiuti —:

quali iniziative di tutela e salvaguardia del patrimonio storico della chiesa di S. Michele alla grotta il Ministro intenda adottare. (4-01673)

GRIMALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1996, il ministero di grazia e giustizia avrebbe comunicato la decisione, assunta con decreto, di chiudere l'ospedale psichiatrico giudiziario S. Eframo di Napoli;

la chiusura di tale ospedale comporterebbe il trasferimento dei 155 ristretti nei quattro rimanenti ospedali psichiatrici giudiziari, in particolar modo in quello di Aversa, con conseguente superaffollamento di questi oltre ai notevoli disagi per le famiglie dei ristretti, che dovrebbero raggiungere località scarsamente collegate con il resto del paese;

la decisione di chiudere l'ospedale S. Eframo sarebbe stata motivata dalla volontà del ministero di ridurre la spesa pubblica destinata a questo settore. In particolare, il ministero sosterrrebbe che le spese per il suddetto ospedale ammonterebbero a lire 70 miliardi annui, mentre la stima delle spese reali sembra in realtà ammontare a lire 11,3 miliardi annui;

l'attuale struttura dell'ospedale S. Eframo è attrezzata con i più moderni presidi diagnostico-strumentali e di infrastrutture trattamentali (teatro, palestra, corsi regionali professionali, aule didattiche), ponendolo tra i migliori nel panorama non sempre idilliaco delle strutture penitenziarie italiane;

nel corso del 1995 e del 1996 sarebbero inoltre state investite somme considerevoli per impiantare laboratori diagnostici che hanno reso l'istituto del tutto autosufficiente; sarebbe stata installata una nuova palestra ginnica su sollecitazione dello stesso ministero, in seguito alle ottime considerazioni fatte dal comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani e degradanti sull'istituto; solo qualche mese fa sarebbero stati inoltre conclusi i lavori di ristrutturazione dei locali per i corsi di formazione professionale per corsi di ceramica, pittura, serigrafia, rilegatura; sarebbero ancora in corso lavori di ristrutturazione di altri reparti;

le spese straordinarie di cui sopra e le spese di gestione dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli, che riguardano il pagamento degli stipendi del personale, la manutenzione ordinaria dei fabbricati e le spese sanitarie per i ricoverati, potrebbero riproporsi per gli altri istituti nel momento del trasferimento dei ristretti soprattutto nella struttura di Aversa che soffre di condizioni di vero degrado;

la chiusura dell'ospedale S. Eframo porterebbe al trasferimento di circa 180 lavoratori e per altri cento al rischio di licenziamento, con nuovi e gravi disagi per l'occupazione in una città già tanto provata e per la quale si progettano nuovi e massicci interventi a favore dell'occupazione;

circa cento lavoratori precari, parcellisti, addetti a servizi di cura ed assistenza, lavoratori delle mense dipendono infatti da ditte che lavorano in appalto con tale ospedale e che sarebbero costrette a licenziare con la perdita dell'appalto;

alla luce di operare una riduzione della spesa pubblica, genera inoltre perplessità la scelta di chiudere l'ospedale S. Eframo mentre rimane in essere la convenzione del ministero di grazia e giustizia con l'ospedale psichiatrico civile di Castiglione delle Stiviere, che ospita circa 250 ricoverati ed il cui costo è di lire 35 miliardi, escluse le retribuzioni per il personale medico, il cui onere ricade sul sistema sanitario nazionale —;

se non ritenga opportuno verificare tutti i dati relativi all'ospedale S. Eframo, rivedendo i criteri di razionalizzazione della spesa pubblica che hanno portato alla decisione in questione;

se non ritenga di dover verificare l'esattezza delle informazioni circa l'effettiva consistenza del bilancio annuale dell'OPG S. Eframo;

se non ritenga di dover ritirare il decreto e rivalutare tutta la vicenda alla luce delle nuove informazioni. (4-01674)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° luglio 1996 il servizio di teleconsulto dell'azienda ospedaliera S. Giovanni Addolorata ha dovuto disdire telefonicamente oltre cento visite ginecologiche già prenotate, in quanto il ginecologo ambulatoriale era in ferie;

tale situazione di disagio nei confronti degli utenti si ripete in continuazione anche per altri rami specialistici;

a quanto risulta all'interrogante il dover mettere un'infermiera al telefono per disdire gli appuntamenti ha creato ulteriore caos al servizio di teleconsulto, già in preda alla più completa disorganizzazione per responsabilità della direzione sanitaria, che è sorda a tutte le richieste di incontro da parte degli operatori del servizio atte a migliorare il teleconsulto —;

come sia stato possibile che una struttura come l'azienda ospedaliera S. Giovanni Addolorata non sia stata in grado di sostituire il sanitario giustamente in ferie;

se ritenga funzionale questo modo di gestire, da parte del direttore generale, un ospedale che si dichiara all'avanguardia come azienda ad alta specializzazione;

se intenda accertare « chi comanda » nell'ospedale Addolorata, se la direzione sanitaria o il Cssa, i quali spesso sono in contrasto tra loro nell'organizzazione del

lavoro, creando continui disservizi all'utenza. (4-01675)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'azienda ospedaliera S. Giovanni Addolorata continuano i disservizi all'utenza nonostante sia prassi, per garantire il funzionamento della struttura, l'uso dello straordinario;

è evidente il mal funzionamento della struttura ospedaliera, ed in particolare del teleconsulto, sempre in difficoltà nonostante l'abnegazione del personale che ivi opera, servizio che è la struttura portante dell'ospedale —:

con quali criteri venga distribuito lo straordinario, chi lo assegni, e quali servizi ne usufruiscano;

per quale motivo, nonostante il teleconsulto sia legato a filo doppio all'ufficio cassa ed alle cartelle cliniche, esistano differenti orari di chiusura, che creano malumore tra il personale che si vede discriminato nell'assegnazione dello straordinario. (4-01676)

DE CESARIS e FIORONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la zona industriale di Civitacastellana rappresenta il primo polo produttivo italiano della lavorazione di ceramiche;

ricerche epidemiologiche condotte sul luogo dimostrano che il 30 per cento dei 4000 ceramisti impiegati nel settore risulta affetto da silicosi;

la silicosi è la forma più grave di pneumoconiosi e che, una volta manifestatosi il processo di fibrosi polmonare, il danno risulta irreversibile;

con la legge 27 dicembre 1975, n. 780, che modificava la normativa circa la tutela della silicosi e dell'asbestosi, venivano abolite le definizioni assicurative, antiquate e limitative, delle due tecnopatie, e veniva

estesa la tutela delle stesse non solo in associazione con la tubercolosi polmonare in fase attiva ma con tutte le manifestazioni morbose dell'apparato respiratorio e cardiocircolatorio;

la tutela di queste tecnopatie ha dato luogo a un forte contenzioso, anche in sede amministrativa e legale;

sono state rilevate, soprattutto in tempi più recenti, valutazioni non conformi a un giusto criterio in numerosi casi di silicosi e asbestosi e l'Inail ricorre a inaccettabili revisioni per miglioramento di « quadri » di silicosi e asbestosi già accertati e valutati, in netto contrasto con la patogenesi delle tecnopatie e con la dottrina e la pratica medico — legale, concordi nell'affermare che in nessun caso accertato di silicosi e asbestosi può essere accolta una qualsiasi revisione per miglioramento;

L'Inail provinciale di Viterbo, interpretando in modo restrittivo le disposizioni vigenti, ha inviato gli affetti da silicosi a soggiorno climatico, con un concetto teso a penalizzare i lavoratori in attività che, pertanto, debbono coprire le loro assenze con le ferie;

il soggiorno climatico, per gli affetti da silicosi o asbestosi, non è da considerare mero elemento coadiuvante, bensì presidio fondamentale per la cura della medesima —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché:

si realizzi una revisione della materia, prevedendo modifiche normative che consentano la possibilità da parte dei lavoratori di effettuare i soggiorni climatici come cicli di cura e, pertanto, al di fuori del periodo di ferie;

siano attivate iniziative presso l'Inail tese a verificarne le modalità di intervento;

siano intrapresi i necessari interventi tesi a tutelare gli ambienti di lavoro e la salute dei lavoratori. (4-01677)

STRADELLA, VIALE, RUSSO, ARMO-SINO, ROSSO, MAMMOLA e COLOMBINI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

la risoluzione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite n. 46/215 ha messo al bando, a partire dal 31 dicembre 1992, le reti pelagiche d'altura, tra cui le cosiddette « teti spadare »;

il regolamento Cee n. 345/1992 ha vietato l'uso di reti derivanti di lunghezza superiore a chilometri 2,5;

uno studio commissionato e diffuso dal ministero delle risorse agricole, direzione generale della pesca, indicava che, nel 1993, la lunghezza media delle reti pelagiche utilizzate dai pescatori italiani era di chilometri 12,5;

la stessa direzione generale della pesca ha valutato la consistenza della flotta italiana che utilizza reti pelagiche in un numero di imbarcazioni compreso tra le 720 e le 595 unità;

il rapporto 1994 sullo stato di applicazione e sulle violazioni della risoluzione Unga n. 46/215, predisposto dal segretario dell'assemblea generale dell'Onu, segnalava l'esistenza di seicento spadare italiane, di un centinaio di reti pelagiche derivanti d'altura usate da Francia, Gran Bretagna ed Irlanda e di solamente altre tre imbarcazioni utilizzanti questo tipo di reti nel resto del mondo;

alcune associazioni ambientaliste ed animaliste statunitensi ed inglesi hanno citato, presso la corte per il commercio internazionale degli Usa, il segretario di Stato ed il Ministro del commercio con l'estero statunitensi per non aver iscritto l'Italia nella lista dei Paesi che usano reti pelagiche derivanti d'altura, passo preliminare verso l'adozione di sanzioni economiche;

nel febbraio del 1996, la Corte ha sentenziato che tale iscrizione « è stata illegalmente omessa e ritardata senza motivo e che la decisione del segretario di

non effettuare tale identificazione è stato un abuso del potere discrezionale, in disaccordo con le leggi »;

a seguito di tale pronuncia ed in assenza di provvedimenti da parte del Governo italiano tendenti ad una reale applicazione della più volte citata risoluzione dell'Onu, le autorità statunitensi dovranno applicare un embargo commerciale nei confronti dei prodotti del mare provenienti dall'Italia;

tra tali prodotti rientrano anche i coralli, i cammei, le perle e tutti gli oggetti di oreficeria, gioielleria ed argenteria realizzati utilizzando tali materiali;

l'Italia detiene la *leadership* mondiale nel settore dell'oreficeria, gioielleria ed argenteria, tra cui quello specifico della lavorazione di coralli e cammei;

oltre il 70 per cento dei prodotti orafi, gioiellieri ed argentieri italiani sono destinati all'esportazione;

il mercato statunitense assorbe circa il 30 per cento dell'*export* italiano per un valore di quasi 3.000 miliardi di lire;

la lavorazione di coralli e cammei è concentrata nell'area di Torre del Greco, dove oltre ottomila persone trovano occupazione nelle aziende del settore;

l'attuazione dell'embargo commerciale negli USA comprometterebbe gravemente le nostre esportazioni di oreficeria, gioielleria ed argenteria, con inevitabili ripercussioni sui livelli occupazionali del settore, in particolare nell'area di Torre del Greco —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per scongiurare la minaccia di embargo commerciale negli USA per i prodotti del mare provenienti dal nostro Paese e, in particolare, se voglia concretamente avviare il piano di smantellamento della flotta delle spadare entro la fine del 1997, predisposto nel marzo del 1995 dal gruppo di lavoro sulle spadare, istituito presso il ministero delle risorse agricole.

(4-01678)

LECCESE. — *AI Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Ginosa, compreso tra il torrente Galaso e il lago Salinella, e il territorio del comune di Bernalda, compreso tra il lago Salinella e il fiume Bradano, sono caratterizzati da una notevole omogeneità territoriale, con caratteristiche storiche-naturalistiche peculiari e uniche per il tratto costiero tarantino;

il lago Salinella è incluso nell'elenco delle zone umide italiane (Baccetti e Serra 1994, documenti tecnici Infs 17);

il territorio in questione presenta vari *habitat* naturali e, di conseguenza, è un importante rifugio per l'avifauna tipica di questi ambienti e luogo di sosta per le specie migratorie;

il biotopo del lago Salinella è riconosciuto di importanza europea dal progetto corine realizzato dall'Unione europea e che nel biotopo stesso sono stati censiti dalla società botanica italiana, nel periodo giugno-ottobre 1994, alcuni *habitat* definiti di interesse prioritario a livello comunitario nell'ambito del progetto dell'Ue « *Habitat* prioritari ». Per queste aree l'Ue stabilisce l'assoluta necessità di tutela secondo la direttiva 92/43;

nell'area compresa tra il torrente Galaso e il lago Salinella è ubicata Torre Mattoni, opera di interesse storico architettonico, antico baluardo costiero con funzione di difesa anticorsara;

la regione Puglia, con Decreto giunta regionale n. 7529/91 ha istituito l'oasi di protezione « Torre Mattoni - lago Salinella », di ettari 160 circa;

in data 9 febbraio 1996 la sezione provinciale di Taranto del Coreco ha annullato la delibera del Consiglio comunale di Ginosa n. 182 del 23 gennaio 1996, a seguito di richiesta di chiarimenti sulla precedente deliberazione n. 102 del 23 ottobre 1995 di adozione del piano di lottizzazione presentato dalla società Riva

D'Ugento Spa, il quale prevede la realizzazione di un villaggio turistico nell'area del lago Salinella;

il 29 aprile 1996 veniva notificato al Coreco di Taranto, nella persona del presidente, alla regione Puglia, nella persona del presidente della giunta regionale, ed al comune di Ginosa, nella persona del sindaco, un ricorso al Tar Puglia, sezione di Lecce, a istanza della spa Riva d'Ugento, rappresentata e difesa dagli avvocati Giovanni Pellegrino e Gabriella Spata di Lecce, con il quale si chiede l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, del provvedimento 9 febbraio 1996 del Coreco di Taranto;

in data 23 febbraio 1996, con nota prot. n. 525/1996, il ministero delle finanze direzione compartimentale del territorio per Puglia e Basilicata, sezione di Taranto, ha concesso l'area demaniale ex lago Salinella località Torre Mattoni alla associazione Lipu al fine di creare un'oasi naturalistica;

il decreto ministeriale del 1968 sottopone l'area laterale al lago Salinella a vincolo idrogeologico, ai sensi del regio decreto n. 326 del 1923;

il piano particolareggiato di Metaponto, approvato dal comune di Bernalda, prevede la conservazione e la tutela dell'area compresa tra il fiume Bradano e il lago Salinella;

il piano territoriale paesistico di vasta area del Metapontino approvato dalla regione Basilicata non individua la zona umida Salinella per la parte rientrante nella regione Basilicata, come ambito di valore elevato;

il piano di lottizzazione in questione veniva presentato in data 23 ottobre 1995;

il decreto ministeriale 1 agosto 1985, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 30 del 6 febbraio 1986 e la relativa legge n. 431 del 1985 (legge Galasso) sottopongono l'intera area a vincolo paesistico;

le controdeduzioni formulate dall'assessorato all'urbanistica della Regione Pu-

glia alla delibera di giunta regionale n. 5206 del 24 maggio 1982 concernente la variante al p. di f. relativo allo studio particolareggiato della Marina di Ginosa e dell'intera fascia costiera della stessa marina, affermano quanto segue: «relativamente alla seconda variante interessante l'intera fascia costiera (con esclusione delle zone residenziali esistenti della frazione di Marina di Ginosa) adottata dal Comune con delibera del consiglio comunale n. 164 del 3 novembre 1978, la stessa si ritiene ammissibile con l'introduzione però negli atti delle sole prescrizioni di cui alla delibera di G.R. n. 1768 del 2 marzo 1981 e lo specifico obbligo del rispetto del su richiamato articolo 51, punto 1, della legge regionale n. 56 del 1980;

dalla delibera del consiglio comunale del comune di Ginosa n. 102 del 23 ottobre 1995, concernente l'adozione del piano di lottizzazione Riva d'Ugento spa, e dalla successiva delibera di chiarimenti forniti al Coreco dal consiglio comunale in base alla relazione n. 895 del 16 gennaio del dirigente dell'ufficio tecnico comunale, si evince un macroscopico travisamento dei fatti; infatti, in esse si dà per scontato che la zona oggetto della lottizzazione è tipizzata dal p. di f. per destinazione d'uso a villaggi turistici, ma così non è in quanto, come in precedenza detto, la regione Puglia, con le controdeduzioni alla delibera di giunta regionale 5206 del 24 maggio 1982, inibiva al comune di Ginosa di tipizzare l'intera fascia costiera a zona destinata a villaggi turistici e la lottizzazione oggetto della delibera n. 102 del 23 ottobre 1995 riguarda la suddetta fascia costiera;

la sentenza della suprema Corte di cassazione a sezioni unite che, in data 25 marzo 1993, relatore Totaro, ha precisato che il divieto di edificabilità introdotto dall'articolo 1-*quinquies*, l. n. 8 agosto 1985, n. 431, permane in modo cautelare e assoluto fino a quando non sia intervenuta da parte del consiglio regionale la definitiva approvazione del piano paesistico quale strumento legislativamente predisposto ad individuare misure di salvaguardia ambientali che sostituiscono il divieto di

edificabilità di cui all'articolo 1-*quinquies* l. n. 431/1985. Se il piano paesistico non è stato definitivamente approvato, i divieti di cui all'articolo 1-*quinquies* l. n. 431/1985 permangono in modo cautelare e assoluto;

il p.u.t.t.p.b.a. della regione Puglia, adottato e non definitivamente approvato dalla giunta regionale con delibera 6946 del 10 novembre 1994, vincola tutta l'area in questione, con riferimento al valore paesaggistico storico-ambientale con il massimo regime (valore eccezionale A) di tutela;

la proposta di legge sulla istituzione e la gestione delle aree naturali protette, avanzata dalla regione Puglia, attualmente all'analisi della commissione competente, individua all'articolo 5 un primo elenco di aree naturali protette e nelle allegate schede la loro estensione e perimetrazione; fra queste, per la provincia di Taranto è inclusa l'area del lago Salinella R.N.I. : —

quali azioni urgenti i Ministri intendano intraprendere affinché l'area in questione venga tutelata e salvaguardata, garantendo l'immodificabilità dei luoghi, la tutela e la conservazione di essi, sia per l'alto valore naturalistico del biotopo che per le disposizioni legislative vincolistiche su esposte. (4-01679)

BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni i locali notturni del litorale romano, Ostia e Fregene soprattutto, sono sottoposti ad un accanito controllo amministrativo ad opera degli agenti di PS locali;

per via di detti controlli in molti casi l'economia locale viene messa in seria difficoltà, in un momento di grave crisi economica ed occupazionale;

è impressione che il rafforzamento di detto tipo di controlli crei alcune difficoltà operative per lo svolgimento di compiti più istituzionali, sul fronte delle indagini e

della prevenzione e nella lotta alla micro-criminalità, fiorente in questo periodo dell'anno nelle zone sopraccitate —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare la portata dei fatti sopraccitati;

se dette azioni di natura amministrativa abbiano portato nocimento al normale svolgersi dei compiti di natura più propriamente istituzionale, e se rientrino nell'ambito di direttive appositamente emesse dallo stesso ministero;

se analoga attività ispettiva venga svolta anche su altri litorali, in particolare su quello romagnolo. (4-01680)

BACCINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Civitavecchia (Roma) è uno dei più importanti poli energetici;

lo stesso comune ha rinegoziato con l'Enel la convenzione per l'indennizzo dovuto alla città dalla stessa Enel per i disservizi e disagi creati ai cittadini dalle centrali elettriche;

l'Enel è soggetta alle decisioni dell'amministrazione comunale per i provvedimenti concernenti le autorizzazioni necessarie all'espletamento delle proprie attività istituzionali;

il sindaco di Civitavecchia, Pietro Tidei, quale rappresentante istituzionale, ha condotto le trattative;

lo stesso sindaco risulta essere dirigente dell'Enel, non ancora in aspettativa —:

se vi siano in corso tra comune ed Enel pendenze giudiziarie;

se il sindaco Tidei abbia avuto, nel corso dei suoi incarichi politici-istituzionali che, ai sensi di legge, lo hanno allontanato dal proprio lavoro, avanzamenti di carriera e di retribuzione da parte dell'Enel;

se non si intenda procedere ad un'indagine conoscitiva circa presunte incompatibilità pregresse ed in corso del dipendente Enel Pietro Tidei nella sua funzione di sindaco;

se non ritenga doveroso avviare un'indagine amministrativa per conoscere se l'Enel abbia potuto ottenere benefici diretti od indiretti dalla duplice posizione del proprio dipendente;

quanti e quali abitanti di Civitavecchia e dei comuni limitrofi siano stati assunti dall'Enel nell'ultimo periodo e tra questi se risultino chiamate dirette per invalidi civili. (4-01681)

GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che;

l'osteoporosi, definita dall'OMS malattia sociale, è una affezione dell'apparato scheletrico, a genesi complessa, la quale causa riduzione della massa ossea per unità di volume, rendendo lo scheletro fratturabile a seguito di microtraumi;

gli anziani e le donne in menopausa vanno incontro a tale tipo di patologia in altissimo numero;

la terapia principale per l'osteoporosi è rappresentata dalla calcitonina di salmone, farmaco collocato dalla Cuf in fascia C, e quindi a totale carico del cittadino;

a causa dell'alto costo, attualmente, vi è uno scarso utilizzo di detto farmaco da parte dell'utenza, con conseguente aumento percentuale delle fratture delle vertebre e dei colli femorali in soggetti anziani e in donne in menopausa —:

se non ritenga, nei casi in cui un esame mineralometrico, dello scheletro del paziente evidenzi grave osteoporosi con rischio reale di frattura, di ripristinare la prescrivibilità gratuita di detto farmaco. (4-01682)

GAMBALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione dell'asse viario di collegamento fra lo svincolo della tangenziale di Napoli Na-est, il quartiere 167 di Secondigliano e la circumvallazione esterna del capoluogo campano è stata prevista nell'ambito delle opere infrastrutturali necessarie per i collegamenti tra i comparti di nuova edificazione previsti dalla legge n. 219/1981 sulla ricostruzione post-terremoto;

l'opera è oggi, per larga parte, realizzata, ma non è possibile utilizzarla per problemi di ordine giuridico-gestionale;

in particolare, essa non risulta ancora completamente acquisita al patrimonio del comune di Napoli, cui, a quanto risulta, competerebbe il completamento e la relativa messa in esercizio:

l'apertura dell'asse viario sarebbe di enorme importanza per la città di Napoli, per la funzionalità della tangenziale, e per un più rapido e razionale scorrimento del traffico in tutti i comuni dell'area a nord di Napoli —:

se ritenga di interessare le autorità competenti affinché un'opera di inestimabile valore e utilità pratica, quale l'asse viario in parola, possa finalmente essere completata ed aperta al pubblico;

se, a tale scopo, ravvisi l'opportunità di dare ulteriore impulso alle procedure relative alla consegna al comune di Napoli dell'asse viario. (4-01683)

PROCACCI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Assemblea generale delle Nazioni unite ha sancito, con la risoluzione Onu 46/215, una moratoria all'uso di reti pelagiche derivanti d'altura, note in Italia come « spadare »;

mentre numerosi paesi, tra cui il Giappone, affermano di aver smantellato ingenti flotte dedite a tale attività, in Italia, secondo dati diffusi dalla direzione generale della pesca nel 1993, circa seicento

imbarcazioni usavano reti lunghe in media 12,5 Km, dunque cinque volte oltre il massimo consentito dal decreto ministeriale 6 agosto 1991 e dal regolamento CEE 345/92;

è evidente, da un lato, l'estrema delicatezza della questione delle violazioni alla risoluzione Onu 46/215, che tra l'altro hanno portato l'Italia sulla soglia di un embargo commerciale da parte degli USA di circa duemila miliardi di lire l'anno;

va considerato il rapporto della nave di controllo pesca « Northern desire » noleggiata dall'Unione europea, che nel corso di una recente crociera in Mediterraneo ha riferito di numerose violazioni italiane alla risoluzione Onu 46/215, mentre ha concluso che « la Corea e il Giappone, che un tempo facevano uso di grandi reti derivanti, hanno ormai accettato di rinunciare a questa tecnica. Non esistono, allo stato attuale, elementi che inducano a dubitare delle affermazioni di questi paesi in proposito »;

il Ministro ha infine rilasciato talune dichiarazioni nel corso di una conferenza stampa dello scorso 1° luglio 1996, secondo cui, riguardo all'uso di reti pelagiche derivanti d'altura in violazione della risoluzione Onu 46/215, « ... tale sistema di pesca viene praticato anche dai pescatori di paesi esteri (ad esempio Giappone, Corea, Marocco, Tunisia, Turchia, Algeria, Malta e Albania), che riversano poi nei nostri mercati quantità abbondanti di pesce spada pescato con tale sistema... », affermazioni gravi che, se non circostanziate adeguatamente, rischiano di scatenare pesanti contenziosi diplomatici —:

se esistano oggettive evidenze che giustificano le accuse di violazione della risoluzione Onu 46/215 ai Paesi sopra menzionati, formulate pubblicamente il 1° luglio 1996, se siano state fatte specifiche indagini a tale proposito, se i risultati di tali indagini, e dunque le prove di violazioni della risoluzione Onu 46/215, siano state comunicate alla Commissione pesca dell'Unione europea, che è arrivata a conclusioni opposte a quelle del Governo italiano, ed infine se si intenda rendere pub-

bliche le evidenze delle attività illegali in violazione della risoluzione Onu 46/215 a carico di pescherecci con bandiera di Giappone, Corea, Marocco, Tunisia, Turchia, Algeria, Malta e Albania, nel caso esse esistano. (4-01684)

SCOZZARI, PISCITELLO, LUMIA, MANGIACAVALLLO e NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 411 del 1993, ha sancito che, « ai sensi dell'articolo 36 dello Statuto siciliano, spettano alla regione tutte le entrate tributarie riscosse nell'ambito del suo territorio, dirette ed indirette, comunque denominate, ad eccezione delle nuove entrate il cui gettito sia destinato con apposite leggi alla copertura di oneri intesi a soddisfare particolari finalità contingenti o continuative dello Stato, specificato nelle medesime disponibilità »;

fino ad ora, lo Stato non ha corrisposto alcun gettito alla regione, ignorando la sentenza di cui sopra, ribadita e riconfermata dalla Corte costituzionale in epoca successiva alla precedente;

nel marzo del 1993, il Governo aveva predisposto un decreto, a firma del Ministro *pro tempore* Formica (Finanze), Barucci (Tesoro), che prendeva le mosse da un'intesa raggiunta con la regione siciliana, con la quale il Governo riconosceva il diritto della regione a percepire imposte e tasse, indebitamente trattenute dallo Stato, per circa 4.300 miliardi annui;

la regione, oltre alla negata corresponsione del denaro che le spetta, ha dovuto contribuire al finanziamento del fondo sanitario negli anni dal 1980 al 1995, per 6.611 miliardi e 776 milioni, aggravando ancora di più la propria situazione economica;

in seguito al passaggio di competenze e personale dallo Stato alla regione, compresa la motorizzazione civile, lo Stato

avrebbe dovuto corrispondere alla regione, nel quinquennio compreso tra il 1990 e il 1995, 5.136 miliardi e 789 milioni;

lo Stato non ha provveduto a rimborsare alla regione siciliana le somme da essa anticipate, pari a 2.400 miliardi, per il finanziamento delle assunzioni ritenute indispensabili dall'articolo 6 della legge n. 99 del 1988;

non avendo mai corrisposto, nel periodo preso in considerazione, alcun gettito nelle casse della regione, lo Stato ha accumulato un debito di circa 30.000 miliardi; credito che urge un immediato saldo viste le condizioni economiche in cui versa la Sicilia e considerato che il Governo ha completamente ignorato gli articoli dello statuto siciliano in materia;

le somme negate alla regione siciliana sono indispensabili per la sopravvivenza economica della stessa, per lo sviluppo di investimenti produttivi e per la copertura finanziaria di nuovi provvedimenti legislativi, oltre che per affrontare le spese necessarie dal punto di vista sociale, in considerazione della totale assenza dello Stato —:

quali provvedimenti il Governo intenda porre in essere affinché vengano restituite le imposte e/o le somme dovute alla regione siciliana in base al superiore assunto e quindi i tempi ed i modi dell'eventuale rimborso, così come è stato fatto in favore della regione Sardegna con il decreto legislativo n. 46 dell'11 gennaio 1996. (4-01685)

SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Terralba, in provincia di Oristano, sono ancora da realizzare progetti di manutenzione ordinaria e straordinaria che in realtà comporterebbero, se ultimati, una modifica rilevante, definitiva del territorio;

si sottolinea al riguardo la necessità dei lavori descritti sia la legittimità del

relativo *iter* amministrativo, essendo in particolare dubbio se opere che comportano un sostanziale incremento di superficie e di volumetria, realizzate nel 1996, siano configurabili come di ordinaria o straordinaria manutenzione, ai sensi dell'articolo 9, commi 7 e seguenti, del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 285;

al riguardo, è già stata sollecitata l'amministrazione comunale, affinché fosse verificata la regolarità di tale attività sia rispetto agli strumenti urbanistici sia rispetto alle disposizioni normative vigenti;

tuttavia, nonostante la segnalazione di lavori che appaiono irregolari ed in difformità rispetto al progetto depositato, il sindaco non ha allo stato adottato i provvedimenti dovuti;

ad avviso degli interroganti, tale comportamento omissivo si configura come una grave violazione di specifici obblighi di legge, posti a salvaguardia del più razionale utilizzo del territorio e, più in generale, dell'ambiente circostante, essendo in particolare tenuto il sindaco a disporre la rimozione di opere edilizie quando risulti evidente che le medesime siano realizzate in difformità dal progetto approvato;

forti dubbi solleva inoltre la circostanza che, nel caso di specie, il progettista abilitato ricopra anche l'incarico di assessore del comune —:

se non ritenga configuri un'ipotesi di incompatibilità la circostanza che il progettista abilitato ai sensi del decreto-legge n. 285 del 1996 ricopra anche l'incarico di assessore del comune interessato;

quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi del sindaco del comune sopra indicato, nell'ipotesi in cui si ravvisasse nel comportamento omissivo del medesimo la violazione di obblighi stabiliti da norme di legge. (4-01686)

CARBONI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la stazione dei Carabinieri nel comune di Villanova Monteleone (Sassari) è allocata in un immobile di proprietà Comunale;

il Ministro dell'interno, per il tramite della Prefettura di Sassari, corrisponde all'amministrazione comunale di Villanova Monteleone il canone annuo di lire 6.800.000;

l'immobile necessita di consistenti ed urgenti lavori di manutenzione per la esecuzione dei quali l'ufficio tecnico comunale ha stimato occorrente la somma di lire 100 milioni, non disponibile nel bilancio del comune e comunque non sostenibile —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per garantire la esecuzione dei lavori di restauro dell'edificio e l'indispensabile presenza della stazione dei Carabinieri nel comune di Villanova Monteleone. (4-01687)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

annualmente vengono conferite, in forza della legge 5 febbraio 1992, n. 143, le Stelle al merito del lavoro;

tali decorazioni vengono consegnate ai benemeriti cittadini che le hanno conseguite in una cerimonia che avviene a carattere regionale;

apparirebbe più logico, all'interrogante, che la consegna di tali onorificenze avvenisse in sede provinciale, il che permetterebbe una più adeguata attenzione e meno difficoltà anche per tutte le autorità provinciali che, chiamate a partecipare alla manifestazione regionale, normalmente non presenziano mai, talvolta addirittura a mezzo di delegati —:

se non intenda disporre, con un proprio provvedimento, non essendo necessario alcun atto legislativo, che le cerimonie relative al conferimento delle insegne e dei brevetti avvengano in sede provinciale, e in particolare presso la prefettura, facilitando

così l'accesso alle stesse sia dei diretti interessati sia delle autorità che dovrebbero presenziare a tali cerimonie, oltretutto essendo l'ulteriore onere finanziario di questo provvedimento estremamente modesto. (4-01688)

GRAMAZIO, CONTI e CARLESI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

in data 3 giugno 1996 la signora Alessandra Garassino di anni 36 veniva ricoverata presso la casa di cura Villa Margherita in Roma per essere sottoposta ad intervento chirurgico, poiché affetta da neurinoma midollare (tumore benigno che prevede guarigione);

l'intervento chirurgico veniva eseguito lo stesso giorno dalla *équipe* del professor Giampaolo Cantore;

in data 6 giugno 1996, ancora ricoverata, la signora Garassino accusava la comparsa di ronzio all'orecchio destro e cefalea tipo emicrania destra. Tali sintomi venivano riferiti sia al professor Cantore che al neurochirurgo di guardia;

in data 7 giugno 1996, ancora ricoverata, la sintomatologia si accentuava e compariva nausea. I medici curanti, avvertiti, somministravano terapia antidolorifica (Orudis compresse);

in data 8 giugno 1996, sempre ricoverata, la cefalea diveniva insopportabile (venivano applicati bagnoli di acqua fredda), e la nausea si accompagnava a vomito. Il neurochirurgo di guardia (dottor Agrillo), ripetutamente avvertito dai familiari della signora Garassino, non riteneva allarmante tale sintomatologia;

in data 9 giugno 1996, alle ore 9 il neurochirurgo di guardia (dottor Bistrot) annotava sulla cartella clinica che il decorso post-operatorio della signora Garassino procedeva normalmente;

alle ore 10 dello stesso giorno, il marito della signora Garassino al suo arrivo in clinica, notava che la moglie accu-

sava chiari sintomi neurologici caratterizzati da ipertono alla gamba destra e grave stato confusionale. Il neurochirurgo di guardia (dottor Bistrot), verificati tali sintomi (nel frattempo compariva anche ipertono al braccio sinistro), avvertiva telefonicamente gli aiuti del professor Cantore (dottor Ciappetta e dottor Santoro) i quali, giunti in clinica, sottoponevano la signora Garassino a Rmn cerebrale, che evidenziava una trombosi venosa del seno longitudinale superiore, seno retto, seno traverso di destra e seno sigmoide di destra con aree di sofferenza cerebrale. Su consulenza neurologica (professor Fieschi), la signora Garassino veniva sottoposta a terapia anticoagulante con eparina;

la sintomatologia neurologica con il passare delle ore si aggravava fino alla comparsa di ripetute crisi epilettiche subentranti e per tale motivo la signora Garassino veniva posta in coma farmacologico ed intubata. Alle ore 18,50 ripeteva Tac e Rmn cerebrale e spinale, che confermavano il perdurare della trombosi e l'aggravarsi dell'edema cerebrale. Alle ore 23,15, su richiesta dei familiari, veniva trasferita alla terapia intensiva dell'ospedale Fatebenefratelli (Isola Tiberina) di Roma, ove decedeva alle ore 20,30 del giorno 13 giugno 1996;

il giorno 1° giugno 1996 (due giorni prima dell'intervento chirurgico), l'*équipe* del professor Cantore veniva avvertita che la signora Garassino era affetta da febbre e mal di gola;

il giorno del ricovero, in relazione al mal di gola, la signora Garassino veniva sottoposta a visita dall'anestesista e dal neurochirurgo di guardia che davano il benestare all'intervento —:

se intenda assumere le iniziative necessarie perché sia accertato:

se sia stata corretta la procedura e l'assistenza pre e post-operatoria seguita dal professor Cantore e della sua *équipe* nel non considerare la sintomatologia neurologica accusata dalla signora Garassino dal 6 giugno 1996 e riferita ripetutamente ai neurochirurghi;

se la trombosi poteva essere prevenuta;

se un controllo radiologico (Tac o Rmn) tempestivo avrebbe potuto rilevare l'insorgere della trombosi e quindi limitarne l'entità;

se diagnosticata precocemente la trombosi insorgente, la terapia medica anticoagulante avrebbe sortito un esito positivo;

se i presidi della casa di cura Villa Margherita di Roma e l'assistenza medica e paramedica della clinica siano idonei a tali emergenze;

se la mancata presenza del professor Cantore, pur avvertito telefonicamente il giorno 10 giugno 1996, della insorta trombosi cerebrale, abbia potuto influire negativamente sul corso degli eventi;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei suddetti sanitari e della casa di cura Villa Margherita di Roma qualora venissero riscontrate responsabilità. (4-01689)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stessa Commissione europea riconosce che in Italia è eccessivamente difficile ottenere il rimborso di tasse non dovute, ed a volte praticamente impossibile;

l'Italia ha due mesi per cambiare la legislazione in materia; in caso contrario Bruxelles porterà l'Italia davanti alla Corte di giustizia dell'Ue a Lussemburgo ed allora saranno gli undici togati dell'Unione a condannare il fisco italiano per renitenza alla restituzione di soldi indebitamente incassati —:

come il Governo intenda risolvere il caso, rispondere alle dure critiche dell'Ue e restituire in tempi brevi le somme non dovute all'erario dai contribuenti.

(4-01690)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il tasso di inflazione in Italia non è ancora allineato con i criteri di Maastricht, come indica l'Eurostat, l'ufficio delle statistiche dell'Ue;

dal maggio 1995 al maggio 1996 il tasso di inflazione italiano è sceso dal 5,1 per cento al 4,4 per cento —:

se non ritenga che per battere l'inflazione non sia sufficiente ridurre i prezzi, ma occorra ridurre i costi, che stanno andando a ritmi accelerati;

se il Governo non ritenga di dovere bloccare ogni tentativo di aumento delle tariffe, che aggraverebbe i già precari conti delle famiglie italiane, i cui redditi sono — per la maggior parte — a livelli di povertà, e riaccenderebbe il focolaio inflattivo.

(4-01691)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sembra che, nell'ambito della redazione del piano triennale Anas stiano per essere assegnate a società private consulenze esterne per la realizzazione del predetto piano;

ciò comporta un notevole aggravio di costi e non risponde ai criteri di buona amministrazione che deve tenere necessariamente conto della trasparenza, della correttezza, dell'economicità e dell'efficienza,

il compito della redazione del piano triennale dell'Anas potrebbe, invece, essere assolto nel modo migliore e secondo i principi sopra citati dai funzionari tecnici dello stesso ente, nel normale svolgimento delle loro funzioni —:

se non intenda accertare quanto esposto in premessa;

se non sia necessario verificare i criteri di affidamento a società private di consulenze esterne;

se non sia opportuno che la redazione del piano triennale dell'Anas sia eseguite, per evidenti ragioni di economicità di gestione e di trasparenza amministrativa dagli stessi funzionari dell'Anas. (4-01692)

MUSSOLINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel bilancio dell'Unione europea ci sono 1,8 miliardi in ECU per finanziare le grandi reti continentali nel triennio 1997-1999, pari, al cambio attuale, a circa 3.450 miliardi di lire;

da quanto è emerso dal recente vertice dell'Unione europea di Firenze, tuttavia, si ritiene che alcuni progetti ritenuti sino a poco tempo fa prioritari per il trasporto in genere verranno accantonati;

tra essi, sembrano destinati ad essere rinviati quelli relativi alla linee ferroviarie Torino-Lione e Verona-Monaco -:

quali siano le motivazioni che hanno indotto le autorità preposte a ridimensionare l'intervento infrastrutturale in punti nodali del traffico passeggeri e merci nell'Italia settentrionale e quali iniziative intenda assumere per ovviare ai sicuri disagi che patiranno viaggiatori e imprenditori, dovendo questi soddisfare le loro esigenze con strutture inadeguate e logore. (4-01693)

MUSSOLINI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata del 24 giugno 1996 gli allevatori hanno attuato, ai valichi di frontiera di Piemonte e Valle d'Aosta, un blocco dei carichi di bovini e di carne;

tale agitazione scaturisce dal mancato intervento del Governo a favore delle carni nazionali in seguito all'esplosione del fenomeno della « mucca pazza » -:

quali iniziative intenda assumere per promuovere interventi di sostegno per gli allevatori italiani tenendo presente che, negli ultimi due mesi, i soli allevatori del Piemonte avrebbero ridotto, secondo dati della Confagricoltura, le vendite del 40 per cento. (4-01694)

MUSSOLINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la ACIMAC (Associazione costruttori italiani di macchine per ceramica), durante un recente convegno tenutosi a Modena, ha lanciato un grido di allarme per gli scenari futuri del settore nazionale delle piastrelle e della ceramica;

tale preoccupazione scaturisce dalla crescita, nel settore, della produzione orientale, in particolare della Cina -:

quali iniziative intenda assumere per pianificare ipotesi di sostegno per le aziende italiane, tenuto conto della valenza dei dati resi noti dagli operatori del settore. (4-01695)

MUSSOLINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

da sempre l'economia vicentina rappresenta una delle maggiori realtà economiche della nazione;

vi sono allarmanti sintomi di recessione, evidenziati dal crollo degli ordini e dalle circa 29.000 ore di cassa integrazione ordinaria concessa alle aziende meccaniche -:

quali strumenti il Governo intenda utilizzare, come ad esempio un minor costo del lavoro, in linea con gli standard europei, per garantire gli imprenditori del nord-est della nazione da una crisi sempre

maggiore che rischia di trascinare anche zone e settori produttivi da sempre fecondi ed all'avanguardia. (4-01696)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i diabetici in Italia sono già presenti in numero piuttosto elevato (rappresentano dal 3 per cento al 5 per cento della popolazione) sono purtroppo in costante espansione, in particolare fra i giovani;

pertanto è dovere dello Stato fare la massima attenzione a tale aspetto sanitario, ed in particolare dare ascolto a chi si occupa di tale delicato argomento;

a tal proposito l'associazione italiana diabetici ha segnalato all'interrogante l'esistenza di alcuni problemi che potrebbero essere risolti in tempi rapidi e la cui soluzione darebbe maggiore impulso alla cura della malattia e comunque rappresenterebbe un passo avanti compiuto dalle istituzioni nei confronti di chi vive tale grave problema —:

se non ritenga opportuno emanare una circolare indirizzata ai competenti organi regionali affinché vi sia su tutto il territorio nazionale un uguale rispetto delle normative nazionali e regionali da parte di tutte le istituzioni sanitarie presenti sul territorio (dal momento che ora ci si affida a direttive contenute in circolari regionali e all'interpretazione applicativa dei direttori generali delle unità sanitarie locali che risultano essere difformi fra loro);

se non ritenga di intervenire presso il ministero dei trasporti affinché venga concesso il rilascio od il rinnovo della patente di guida a chi è diabetico, in quanto oggi risulta essere, il diabete, la sola patologia cronica unitamente all'epilessia, che limita il rilascio od il rinnovo della patente (dal momento che la normativa comunitaria non prevede, almeno per quanto riguarda la categoria B, alcuna limitazione);

se non ritenga di costituire la commissione consultiva per la sanità, che nella scorsa legislatura non è stata costituita, per

far sì che alla stessa possa prendere parte, per l'associazione del volontariato, anche l'associazione italiana diabetici che può portare le proprie conoscenze maturate nel settore. (4-01697)

CARLESI e SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo recenti notizie di stampa presso la stazione ferroviaria di Vasto-Sansalvo sarebbero stati trasferiti diversi vagoni delle Ferrovie dello Stato coibentati con amianto;

tali notizie hanno destato viva preoccupazione nelle popolazioni ivi residenti, considerato che l'amianto è ormai definitivamente riconosciuto come agente cancerogeno —:

se tale notizia sia fondata;

per quali motivi le Ferrovie dello Stato hanno ritenuto di parcheggiare i predetti vagoni dismessi nella stazione ferroviaria di Vasto-Sansalvo;

quali immediati controlli intendano disporre;

quali iniziative ritengano dover assumere al fine di provvedere allo smaltimento dell'amianto in questione nel rispetto della normativa vigente in materia. (4-01698)

PAMPO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, del commercio con l'estero, della sanità, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-00818, pubblicato sull'allegato B del 6 giugno 1996 e rimasto senza risposta, l'interrogante chiedeva precisi interventi a favore del settore pataticolo salentino compromesso sia dalle calamità atmosferiche che dall'importazione selvaggia del prodotto da Paesi extracomunitari;

con successivo atto ispettivo, n. 4-01540, pubblicato sull'allegato B del 2 luglio 1996, si chiedeva l'intervento delle preposte autorità ministeriali per bloccare lo sbarco di Tir, carichi di angurie, provenienti dalla Grecia, ma probabilmente solo di transito nel suddetto Paese comunitario;

il 1° luglio 1996 alcune centinaia di coltivatori hanno bloccato il porto di Brindisi e gli stessi TIR greci carichi di angurie, molte delle quali venivano distrutte;

alla suddetta manifestazione ha partecipato l'interrogante chiedendo, anche al fine di evitare che la situazione degenerasse, l'intervento dei Ministri interrogati attraverso telegrammi e fax del 1° luglio 1996, rimasti, però, senza seguito;

la categoria dei coltivatori è fortemente mobilitata e rimane in stato di agitazione tant'è che potrebbero verificarsi, in assenza di precise garanzie, ulteriori manifestazioni di protesta —

quali concrete iniziative intendano assumere per accertare la reale provenienza della produzione orticola in questione, le sue caratteristiche sanitarie nonché luoghi e persone che ricevono tali prodotti, spacciati poi per salentini;

quali provvedimenti intendano adottare per accertare la quantità di terreno greco adibita alla coltivazione delle angurie;

quali azioni intendano attuare per evitare che un Tir possa, sempre con la medesima bolla di accompagnamento, transitare più volte indisturbato, trasportando quindi, in più circostanze, produzione agro-alimentare;

quali iniziative vogliano assumere per tutelare la produzione agricola italiana, fortemente penalizzata dalla sempre più massiccia presenza, sui mercati, della produzione extracomunitaria. (4-01699)

MASELLI, OLIVO, SUSINI, DE BENNETTI, CARLI, SPINI e BIRICOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai*

Ministri del tesoro, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la legge 24 maggio 1970, n. 336 « Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici *ex combattenti* e assimilati », stabilisce taluni benefici a favore delle categorie indicate nel titolo, ponendo (articolo 5) il relativo onere a carico dello Stato, cioè a carico della generalità dei cittadini;

la successiva legge 9 ottobre 1971 n. 824 « Norme di attuazione, modificazione ed integrazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici *ex combattenti* e assimilati », integra la legge precedente, precisando tra l'altro che l'onere finanziario derivante dall'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, al personale indicato dall'articolo 4 della legge stessa, è a carico dell'ente istituito o azienda, datore di lavoro; in proposito occorre notare che trattasi di enti pubblici, i cui oneri ricadono su una generalità indistinta di cittadini, e che, inoltre, in misura più o meno rilevante ed in forme diverse, dirette o indirette, ricevono contribuzione da parte dello Stato;

la legge 8 luglio 1971 « Norme di applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante benefici a favore dei dipendenti pubblici *ex combattenti* ed assimilati » stabilisce che la sopra ricordata legge 24 maggio 1970 n. 336, si applica anche agli *ex deportati* ed agli *ex perseguitati*, sia politici che razziali assimilati agli *ex combattenti*;

della normativa riferita si sono correttamente avvalsi quei dipendenti della Unione delle comunità ebraiche italiane e delle singole comunità ebraiche, che ne avevano diritto in quanto appartenenti alla categoria degli *ex perseguitati* cosiddetti razziali. All'epoca dell'entrata in vigore delle leggi sopra ricordate, infatti, era ancora vigente il r.d. 30 ottobre 1930, n. 1731 (norme sulle comunità israelitiche e sulla unione delle comunità medesime), in virtù del quale sia le comunità sia l'unione erano

pacificamente considerati enti pubblici (Mirabelli, Israeliti, voce della *Enciclopedia del diritto*, vol. XXII, 979), cui, pertanto, si applicavano le leggi stesse;

si è così verificata una situazione del tutto singolare e di certo profondamente diversa dalle altre fattispecie cui dà luogo l'applicazione della legge in questione. Infatti, le comunità e l'unione delle comunità sono enti cui per definizione appartengono soltanto cittadini ebrei, dai cui contributi sono esclusivamente finanziate. Ponendo a carico delle stesse (e dell'unione delle comunità) gli oneri finanziari derivanti dalle leggi suddette, il tributo di solidarietà dovuto a chi ha subito persecuzioni razziali viene paradossalmente ed iniquamente posto a carico non già dello Stato, e quindi della generalità dei cittadini, ma proprio, e soltanto, di coloro che, in quanto già vittime delle leggi persecutorie emanate dallo Stato stesso, ne sono riconosciuti beneficiari. Di guisa che lo Stato, pur dandosi carico del dovere della collettività di risarcire, sebbene in misura parziale, coloro che lo Stato stesso ha ingiustamente perseguitato, si sottrae integralmente, per quanto riguarda gli *ex* perseguitati cosiddetti « razziali », all'obbligo di provvedere. Situazione ancor più paradossale ed iniqua in quanto quegli *ex* perseguitati, nella loro qualità di cittadini italiani, contribuiscono attraverso la corresponsione delle imposte anche al finanziamento dei benefici riconosciuti a *ex* combattenti che abbiano successivamente aderito alla Repubblica di Salò o addirittura a coloro che hanno militato nelle forze armate tedesche e nelle formazioni armate da esse organizzate (legge 2 aprile 1958, n. 364), cioè a coloro che indubbiamente sono stati tra i loro persecutori;

gli oneri a carico delle comunità e dell'Unione consistono: *a*) in scatti di anzianità ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, così come estesa nella sua applicazione della legge n. 541 del 1971; *b*) nella sua attribuzione, all'atto della cessazione dal servizio, di tre aumenti periodici di stipendio ai fini della liquidazione della pensione e della indennità di buonu-

scita e di previdenza: legge n. 336 del 1970 (articolo 2; *c*) nell'anticipato collegamento a riposo, con un aumento, fissato dalla legge, dell'anzianità di servizio ai fini della liquidazione della pensione e della indennità di buonuscita: legge n. 336 del 1970, articolo 3. Il solo carico concernente le pensioni corrisposte dalla cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali, la quale si rivale sulle comunità e sull'unione, risulterebbe ammontare ad oltre 2 miliardi e 700 milioni. Oltre che l'unione delle comunità riguarda le comunità ebraiche di Bologna, Firenze, Livorno, Milano, Pisa, Roma, Torino, Trieste e Venezia;

si tratta di un carico non solo ingiusto, ma insopportabile per le finanze di tutte le comunità e della unione, indistintamente gravate da oneri sempre crescenti ed ampiamente in *deficit*, come risulta dai bilanci annuali di ciascuna di esse; talché, quale prima immediata misura realmente riparatrice, occorrerebbe quanto meno provvedere affinché il maggior onere, per somme dovute all'Inpdap (*ex* Cpdel) in relazione alla applicazione della legge n. 336 del 1970 e successive modifiche, non faccia carico alle comunità e all'unione delle comunità;

infine, anche le stesse comunità e tutti gli altri enti ebraici hanno subito direttamente le conseguenze delle persecuzioni: a parte le spoliazioni perpetrate ai loro danni durante l'occupazione da parte delle truppe naziste e della repubblica di Salò, basta pensare al pesante onere sopportato dalle comunità per organizzare corsi scolastici, per sopperire a quelli cui lo Stato era tenuto ma dai quali i cittadini ebrei erano stati ingiustamente esclusi;

si ha notizia che il ministero del tesoro - direzione provinciale di Roma avrebbe avviato le procedure per l'esecuzione coattiva nei confronti della comunità di Roma, notificando ingiunzioni (protocollo 391124 del 18 gennaio 1996 e 99047 del 18 settembre 1995) per circa 500 milioni;

tali ingiunzioni sono le prime avvisaglie di altre iniziative;

appare urgente evitare che la comunità di Roma e le altre comunità ebraiche abbiano a subire danni economici gravissimi per far fronte alle obbligazioni nei confronti dei membri della comunità già perseguitati dal fascismo a causa delle leggi razziali;

l'esecuzione delle ingiunzioni già emesse e quelle preannunciate con le indennità di mora e le sanzioni aggraveranno irrimediabilmente le finanze delle comunità ebraiche, impedendo la realizzazione dei loro fini istituzionali;

le conseguenze delle normative richiamate in premessa costituiscono una sottrazione dello Stato e della intera comunità nazionale agli obblighi nei confronti di cittadini che hanno particolarmente sofferto per la soppressione della libertà e per la discriminazione razziale;

attraverso le loro comunità i cittadini israeliti italiani sarebbero l'unico gruppo nazionale chiamato a pagare per le persecuzioni subite;

i fatti sopra denunciati rischiano di esporre l'Italia al biasimo delle altre nazioni;

in connessione con il processo ai responsabili della strage delle Fosse Ardeatine è particolarmente ripugnante quanto sta per accadere in conseguenza delle azioni esecutive della direzione provinciale del Tesoro —:

quali provvedimenti intendano adottare:

per impedire che le comunità ebraiche e la loro unione siano sottoposte a procedure esecutive per ingenti somme finanziariamente insostenibili;

per assumere a carico del bilancio dello Stato gli oneri conseguenti alle discriminazioni razziali;

per riparare finalmente le sofferenze subite dai nostri concittadini per le persecuzioni razziali. (4-01700)

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dall'aprile 1995 l'attività di sostegno finanziario all'esportazione (legge Ossola) è bloccata per carenza di fondi;

presso il Mediocredito centrale giacciono inevase più di 700 richieste di intervento relative a contratti per circa 15.000 miliardi di lire, stipulati a suo tempo nel rispetto della normativa vigente italiana e internazionale: buona parte di queste commesse rischia la cancellazione da parte dei committenti esteri, a favore della concorrenza internazionale, se il finanziamento non venisse confermato in tempi brevi;

le richieste di affidamento per contratti in corso di negoziazione ammontano a circa 30.000 miliardi di lire e, in mancanza di certezze circa il finanziamento, le imprese italiane non potranno risultarne aggiudicatarie;

nel 1994 il Mediocredito centrale, con un impegno di soli 783 miliardi di lire, ha agevolato esportazioni per 16.800 miliardi con effetti positivi sulla stabilità occupazionale e conseguenti maggiori entrate fiscali rispetto alla relativa spesa sostenuta;

il mancato sostegno all'esportazione penalizza il processo di internazionalizzazione dell'azienda Italia e falsa la competizione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di ripristinare l'operatività della legge Ossola, per mantenere la giusta competitività sui mercati internazionali e salvaguardare, di conseguenza, gli attuali livelli occupazionali. (4-01701)

FRONZUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 maggio 1996 il giudice dell'udienza preliminare dottor Meschini della procura della Repubblica di Roma,

su richiesta del pubblico ministero dottoressa Attanasio, ha rinviato a giudizio il dottor Antonio Matarrese e il signor Corrado Ferlaino;

il dottor Antonio Matarrese e il signor Corrado Ferlaino, rispettivamente presidente della Figc e consigliere della Figc, sono accusati del reato di abuso in atti d'ufficio per irregolarità commesse per l'iscrizione al campionato di calcio delle squadre del Cosenza, del Torino e del Napoli; l'udienza dibattimentale è fissata per il 19 novembre 1996 dinanzi alla quarta sezione penale del tribunale di Roma;

il presidente della squadra di calcio del Ravenna, danneggiato dalle suddette decisioni, si è costituito parte civile per i danni subiti —

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno, anche per ragioni di etica sportiva, sospendere dalle importanti cariche federali il presidente dottor Antonio Matarrese e il consigliere signor Corrado Ferlaino. (4-01702)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se e quali ostacoli siano intervenuti in ordine alla definizione della pratica del sig. Buja Adolfo, collaboratore di cancelleria presso la corte di appello di Lecce, relativa alle prestazioni effettuate presso l'ospedale principale M. M. « Giulio Venticinque » di Taranto;

se la descrizione del collegio medico sia stata accettata dall'ufficio quinto pensioni della direzione generale organi giudiziari. (4-01703)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali motivi impediscano la definizione del rapporto di locazione fra il ministero dell'interno e la So.co.ge. spa con sede in Lecce, nonché fra lo stesso ministero e la Edilguagnano srl

con sede in Lecce, nonostante i decreti ingiuntivi emessi dal tribunale di Lecce nell'ormai lontano gennaio del 1995.

(4-01704)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere se non intenda immediatamente intervenire per far sì che i due miliardi e 122 milioni di lire destinati agli armatori del settore della pesca di Gallipoli non vadano perduti a causa del ritardo nei mandati di pagamento emessi dalla Capitaneria di porto di Gallipoli, dovendosi sottolineare che detti fondi, stanziati con decreto nel 1994 a causa della crisi del mercato ittico dovuto al colera, sono inspiegabilmente rimasti bloccati per circa un anno e considerati gli interventi di pesante riduzione di spesa, potrebbero rischiare di essere definitivamente accantonati. (4-01705)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la delibera Cipe 16 dicembre 1994, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 28 dicembre 1994, recante determinazioni inerenti al settore delle telecomunicazioni, invita il Ministro delle poste e telecomunicazioni « ad emanare — di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio — in coincidenza con l'avvio operativo del GSM da parte del secondo gestore, un apposito decreto per rideterminare le condizioni di offerta del servizio di telefonia radiomobile TACS fino alla liberalizzazione, tenendo presente che nel frattempo il servizio TACS rimane affidato a Telecom in regime di esclusiva e che va di conseguenza mantenuto il regime tariffario, rendendolo peraltro sufficientemente flessibile, in modo da avvicinarlo all'andamento dei prezzi del mercato della telefonia radiomobile »;

le tariffe applicate nel settore TACS da Telecom Italia Mobile, società nata il 14

luglio 1995 in ottemperanza della citata direttiva per la gestione dei servizi radio-mobili, sembrano equiparabili a quelle dei prezzi amministrati, non potendo la TIM effettuare riduzioni tariffarie;

tale rigidità penalizza pesantemente i consumatori del servizio TACS, che diversamente potrebbero avere riduzioni tariffarie e diverse tipologie di offerta del servizio stesso —:

quali siano le ragioni reali che hanno finora impedito al ministero delle poste e telecomunicazioni di adottare un regime tariffario flessibile per il servizio TACS;

quali siano le vere ragioni che hanno indotto il ministero delle poste a comminare sanzioni amministrative a carico della TIM, allorché ha inteso effettuare, per il servizio TACS, riduzioni tariffarie che hanno esclusivamente avvantaggiato gli utenti;

per quale ragione il ministero stesso non intenda ottemperare a precisi impegni assunti e sottoscritti l'8 maggio scorso, resi noti alla stampa con apposito comunicato, per «proseguire con rapidità la revisione del piano di ripartizione delle frequenze e assegnare quelle a tal fine disponibili al miglioramento dell'efficienza del servizio TACS ed al rapido sviluppo ed all'intenso potenziamento del servizio GSM»;

se sia vero che il ministero della difesa abbia già liberato frequenze che non vengono inspiegabilmente assegnate al servizio TACS, penalizzando in tal modo sia i gestori che gli utenti di quei servizi;

se non sia il caso di individuare, ed in caso affermativo rigorosamente perseguire, eventuali responsabilità di funzionari del ministero delle Poste che, attraverso la mancata attuazione della direttiva Cipe, producono forti danni ai consumatori;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per colmare ritardi e/o eventuali negligenze, vero e proprio freno ad un ordinato sviluppo nel settore radio-mobile e più in generale in quello strategico delle telecomunicazioni;

se non ritenga sia il caso di procedere con urgenza ad istituire l'*Authority* sulle telecomunicazioni, chiamando a farvi parte personalità competenti, ma con la più assoluta indipendenza da qualsivoglia gruppo economico operante nel settore TLC.

(4-01706)

SCOZZARI, BUGLIO, MANGIACAVALLI, PISCITELLO, DANIELI, NOVELLI, GAMBALE, GIACALONE, RABBITO, CARUANO, LUMIA e CAPPELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 maggio 1996, l'Ufficio centrale circoscrizionale per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana presso il Tribunale di Agrigento, con riferimento alla lista n. 12 (Forza Italia), ha adottato provvedimento di non ammissione della stessa;

detto provvedimento è sostenuto da rilievi in ordine al fatto che: a) quindici atti contenenti n. otto sottoscrizioni ciascuno, con relativa autenticazione non possono essere ritenuti validi, in quanto i pubblici ufficiali nelle autenticazioni non hanno attestato che le autenticazioni sono state apposte in presenza degli stessi e con accertamento dell'identità personale effettuato dal medesimo pubblico ufficiale; b) parimenti non sono ritenuti validi due atti contenenti sottoscrizioni su singoli fogli non numerati, né vidimati, né uniti con sigillo di congiunzione, del tutto privi di indicazione della lista e dei candidati a cui si riferiscono, cui è allegata su separato foglio privo di sottoscrizioni l'autentica cumulativa; non potendosi ritenere certo che l'autentica si riferisca alle persone che hanno sottoscritto nei separati fogli, e mancando ogni collegamento con la stessa, le relative trenta firme sono quindi ritenute non computabili; c) poiché sono state regolarmente sottoscritti ed autenticati n. sette atti per complessive n. 127 sottoscrizioni, l'Ufficio, rilevando che non è stato raggiunto il numero minimo di sottoscrizioni valide (n. 150), non ha ammesso la lista suddetta;

in data 23 maggio 1996 l'Ufficio elettorale centrale regionale, in sede di presa in esame del ricorso presentato dai delegati della lista n. 12 (Forza Italia) avverso il provvedimento dell'Ufficio centrale circoscrizionale di Agrigento di esclusione della summenzionata lista, ha rigettato il ricorso rilevando, nel merito, l'infondatezza dello stesso, in forza delle ragioni correttamente allegare dall'Ufficio centrale circoscrizionale di Agrigento riportate nella presente interrogazione;

l'Ufficio elettorale centrale regionale ha rilevato altresì l'impossibilità dell'assegnazione di un termine per la regolarizzazione dei vizi formali riscontrati nella dichiarazione, giacché le norme che prevedono tale assegnazione di termini (articolo 13 legge regionale 1° settembre 1993, n. 26, ed articolo 2 legge regionale 20 agosto 1994, n. 32) sono dettate per l'elezione dei Consigli provinciali e di altri enti locali della Regione ed il loro ambito di applicazione non può essere esteso alle elezioni dell'Assemblea regionale, neanche per analogia, trattandosi di norme specifiche che non possono essere surrettiziamente inserite in un altro procedimento elettorale, disciplinato da propri termini, da autonome previsioni e da correlate scadenze;

l'Ufficio elettorale centrale regionale considera inconfidente per gli stessi motivi il richiamo fatto dai ricorrenti alla legge n. 241 del 1990, non essendo consentita in materia elettorale l'integrazione di documentazione, a meno che questa non sia specificamente prevista, come nel caso di cui alle norme delle leggi regionali n. 26 del 1993 e n. 32 del 1994 invocate dai ricorrenti;

conseguentemente la lista n. 12 (Forza Italia) presentata nella circoscrizione di Agrigento è stata ammessa in forza di una ordinanza di sospensione dell'esecuzione del provvedimento di esclusione della lista adottato dall'Ufficio elettorale centrale di Agrigento, emessa dal Tribunale amministrativo regionale di Palermo in data 23 maggio 1996;

l'Ufficio elettorale centrale regionale, in merito a tale ordinanza di sospensiva

emessa dal TAR, rileva che essa è pervenuta dopo che dallo stesso è stata adottata la decisione negativa sul ricorso proposto dai delegati della lista di Forza Italia e che ha deliberato, in ottemperanza della stessa, di ammettere la predetta lista;

conseguentemente, la composizione dell'assemblea regionale siciliana, relativamente ai componenti della lista di Forza Italia della circoscrizione di Agrigento, appare gravata da fondati motivi di illegittimità;

appare irrinunciabile l'affermazione di un principio di legalità in ordine ad una materia così « delicata » come quella elettorale;

lo stesso deve altresì trovare affermazione nell'immediato pronunciamento del TAR Sicilia —:

se sussistano in proposito competenze specifiche del Governo e, in caso affermativo, quali iniziative si intendano tempestivamente assumere al fine di garantire la regolare composizione dell'assemblea regionale siciliana. (4-01707)

GARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli oltre mille miliardi di crediti inesigibili da parte del Banco di Napoli sono una monumentale testimonianza della disinvoltata finanza di detto istituto di credito;

il Banco di Napoli gestisce i servizi di banca alla Camera dei deputati;

il Banco di Napoli è stato prodigo di consulenze ben pagate —:

fatto salvo il principio della riservatezza, se figurino *ex* parlamentari e persino congiunti di parlamentari in carica tra i debitori le cui partite figurerebbero quali inesigibili e se tra i consulenti del Banco di Napoli vi siano stati o vi siano parlamentari o se tali incarichi siano in atto assolti da *ex* parlamentari. (4-01708)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il WWF ha reso noti i dati del censimento riguardante l'adozione, da parte dei comuni con più di trentamila abitanti, dello strumento programmatico per definire la politica della mobilità e le misure di gestione e di investimento ad essa connesso, comunemente denominato piano urbano del traffico (PUT);

tra le amministrazioni che non hanno adempiuto nei termini previsti (termini che scadevano il 24 giugno), vi sono numerosi comuni per i quali l'adozione di tale strumento avrebbe garantito sicuri benefici alla cittadinanza —:

quali strumenti il Governo intenda utilizzare per colpire i comuni inadempienti, atteso che il dilazionare ulteriormente i termini costituirebbe il classico rimedio all'italiana e quali tempi preveda per provvedere d'ufficio come è previsto dal decreto legislativo n. 285/1992.

(4-01709)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della « missione di pace » compiuta in Libano dall'amministrazione della provincia di Roma. Il presidente della provincia di Roma, l'assessore alla cultura, ai beni culturali e allo spettacolo, a capo di una delegazione si sono recati a Beirut per incontrare le massime cariche dello Stato libanese. Scopo del viaggio era rafforzare il processo di pace e di riconciliazione in atto nel Paese e addirittura siglare un protocollo d'intenti tra il ministero degli affari libanesi e la provincia di Roma. I rappresentanti della provincia di Roma hanno deposto una corona ai piedi del monumento ai martiri del sud del Libano. Il programma di quattro giorni ha permesso alla delegazione romana di visitare anche le città di Baalek e Biblos;

se il Ministro degli esteri abbia delegato le sue funzioni al presidente della provincia di Roma o abbia dato il consenso ad un atto di politica estera della provincia di Roma;

se il costo della missione possa essere giustificato, cioè se la spesa per tale manifestazione debba essere addebitata al pubblico erario o se, come sarebbe giusto, si intenda denunciare l'accaduto alla Corte dei conti per procedere contro gli amministratori che hanno utilizzato pubblico denaro per una missione non di competenza della provincia;

come possa il Governo giustificare che simili fatti possano accadere, che possa essere dilapidato il denaro pubblico, mentre si continuano a torchiare i contribuenti e la spesa pubblica non trova alcun freno;

se non si intendano diffidare tutti gli amministratori dei vari enti locali a non intraprendere simili iniziative e a non impegnare pubblico denaro per fini non istituzionali.

Una risposta forte da parte del Governo va data, per scoraggiare il ripetersi di queste assurde manifestazioni, che oltretutto, ad avviso dell'interrogante, ridicolizzano il nostro Paese. (4-01710)

PARRELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'università degli Studi di Roma « La Sapienza », nel novembre 1994, ha disposto la chiusura al pubblico del Parco di Villa Mirafiori in Roma;

Villa Mirafiori era originariamente un parco di 2,7 ettari, sul cui edificio principale sono stati apposti un vincolo monumentale-paesaggistico (4 maggio 1922, legge n. 364 del 1909) ed un vincolo di bellezza naturale (16 maggio 1939);

La villa viene acquistata dall'Università « La Sapienza » nel gennaio 1975 e successivamente, nel settembre dello stesso anno, l'Università « La Sapienza » stipula

una convenzione con il comune di Roma, in base alla quale l'amministrazione comunale acquisisce parte considerevole del parco;

nel 1976 la giunta comunale approva uno schema di contratto in base al quale l'Università concede al comune di Roma alcuni locali della villa, che vengono adibiti ad asilo nido, centro ricreativo e scuola materna;

nell'ottobre 1977 la villa viene aperta al pubblico. Rimangono all'Università gli edifici e 1,2 ettari di parco, che viene trasformato in parte in parcheggio per auto;

a giudizio dell'interrogante, la villa già destinata ad uso pubblico e sottoposta a due vincoli conservativi, non può essere utilizzata e gestita come bene privato senza tenere in debito conto l'interesse collettivo;

la chiusura immotivata della villa al pubblico alimenta il sospetto, evidenziato dal Consiglio circoscrizionale della III Circoscrizione, riunitosi l'11 giugno 1996, di un possibile ulteriore intervento, che porti ad un'estensione del parcheggio auto —;

se i Ministri siano a conoscenza dell'operato dell'Università « La Sapienza » e se non ritengano opportuno intervenire affinché i cittadini possano di nuovo usufruire di Villa Mirafiori come parco pubblico, attestato anche l'intenso indice abitativo della zona e la modestia delle aree fruibili della popolazione. (4-01711)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso i giardini di S. Giovanni di fronte alla statua di S. Francesco, da tempo stazionano venditori abusivi, che si cimentano nella vendita di merce rubata;

costoro in larga parte extracomunitari (albanesi, russi, slavi e nordafricani) senza regolare permesso di soggiorno e di vendita, litigano e sporcano, creando ovunque il totale degrado del luogo, infastidendo gli abitanti della zona e i numerosi turisti;

nello stesso tempo il numero degli spacciatori e dei tossicodipendenti è aumentato e gli stessi agiscono nella totale tranquillità ;

analoga interrogazione è già stata presentata dal sottoscritto senza aver ricevuto risposta —;

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per far cessare la situazione di malessere e gli abusi che regnano indisturbati nella zona di piazza S. Giovanni;

per quali ragioni i vigili urbani e le forze dell'ordine non intervengano per far cessare questo abuso. (4-01712)

Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione in Commissione Caveri n. 7-00026, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cambursano, Ballaman, Molgora, Frosio Roncalli, Bagliani, Faustini, Brugger, Repetto, Detomas e Ferrari.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Moroni n. 4-01640, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Maselli.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Tatarella n. 4-00512 del 29 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00175.